

Marlene Dumas open-end



open-end
open-end

Allegati

1. La mostra “Marlene Dumas. open-end”
2. Biografia di Marlene Dumas
3. Estratti del catalogo
4. Elenco delle opere
5. Le pubblicazioni
6. Il podcast
7. Informazioni pratiche
8. Pinault Collection
9. Cronologia delle mostre della Pinault Collection
10. Palazzo Grassi – Punta della Dogana
11. La mostra “Bruce Nauman: Contrapposto Studies”
12. Il ciclo di performance “Dancing Studies”
13. Servizi educativi
14. Contenuti multimedia e attività digitali
15. Partnership

Contatti stampa

ufficiostampa@palazzograssi.it

Italia e corrispondenti

PCM Studio di Paola C. Manfredi
Via Farini 70
20159 Milano
press@paolamanfredi.com
Tel: +39 02 3676 9480
Federica Farci
Cell: +39 3420515787
federica@paolamanfredi.com
www.paolamanfredi.com

Francia e internazionale

Claudine Colin Communication
3, rue de Turbigo
75001 Parigi
Tel: +33 (0) 1 42 72 6001
Dimitri Besse
dimitri@claudinecolin.com
Thomas Lozinski
thomas@claudinecolin.com
www.claudinecolin.com

1. La mostra “Marlene Dumas. open-end”

Da domenica 27 marzo 2022 a domenica 8 gennaio 2023 Palazzo Grassi presenta “open-end”, la prima grande mostra personale di Marlene Dumas in Italia, nell’ambito del programma di esposizioni monografiche dedicate a grandi artisti contemporanei organizzate dalla Pinault Collection.

Marlene Dumas (1953, Città del Capo, Sudafrica) ha scelto personalmente il titolo della mostra che spiega così: “Ho riflettuto molto su ciò che lega tra loro le mie opere e per trovare un titolo che riflettesse anche il mio stato d’animo e la mia percezione del mondo che mi circonda. Ho pensato al lockdown, al fatto di essere chiusa dentro casa, ai musei chiusi al pubblico e a Palazzo Grassi che dovrà essere aperto per accogliere questa mostra. Poi ho pensato alla parola “open”, aperto, e al modo in cui i miei dipinti siano aperti a diverse interpretazioni. Nelle mie opere lo spettatore vede immediatamente ciò che ho dipinto, ma non ne conosce ancora il significato. Dove comincia l’opera non è dove termina. La parola “end”, fine, che nel contesto della pandemia ha le proprie implicazioni, è al contempo fluida e melancolica.”

La mostra è curata da Marlene Dumas con Caroline Bourgeois e presenta oltre 100 opere, provenienti dalla Collezione Pinault e da musei internazionali e collezioni private, tracciando un percorso incentrato sulla produzione recente dell’artista, con una selezione di dipinti e disegni che vanno dal 1984 a oggi, compreso un nucleo di opere realizzate in occasione dell’esposizione veneziana.

La mostra si articola su entrambi i piani espositivi di Palazzo Grassi e ripercorre i temi fondanti della ricerca artistica di Marlene Dumas attraverso un ritmo poetico, a volte più serrato, a volte più arioso, con opere di piccole dimensioni che si alternano ad altre molto grandi, come se l’allestimento intendesse rifarsi alla stessa definizione di poesia data dall’artista: “La poesia è una scrittura che respira e fa dei balzi, e che lascia spazi aperti per consentirci di leggere tra le righe.”

Marlene Dumas, considerata un’artista di grande influenza nel panorama artistico contemporaneo, nasce nel 1953 a Città del Capo, Sudafrica dove cresce e studia belle arti durante il regime dell’apartheid. Nel 1976 si trasferisce in Europa per proseguire gli studi e si stabilisce ad Amsterdam, dove ancora oggi vive e lavora. Marlene Dumas oggi lavora principalmente con olio su tela e inchiostro su carta. La maggior parte della sua produzione è costituita da ritratti e figure umane che rappresentano l’intero spettro di emozioni umane.

Un aspetto cruciale del lavoro di Dumas è l’uso delle immagini dalle quali trae ispirazione, provenienti da giornali, riviste o film, che siano fotogrammi cinematografici o polaroid scattate personalmente. Del suo lavoro dichiara: “Sono un’artista che utilizza immagini di seconda mano ed esperienze di primo ordine”¹. L’amore e la morte, le questioni di genere e razziali, l’innocenza e la colpa, la violenza e la tenerezza: sono questi alcuni dei temi del suo lavoro, in cui la sfera intima si combina con istanze sociopolitiche, fatti di cronaca o la storia dell’arte. La sua produzione è basata sulla consapevolezza che il flusso senza fine di immagini da cui siamo investiti quotidianamente interferisce sulla percezione di noi stessi e sulla nostra modalità di leggere il mondo. Negli ultimi anni il suo lavoro si è rivolto anche alla letteratura e alla poesia, da Shakespeare a Baudelaire, da cui l’artista trae ispirazione.

Il lavoro di Marlene Dumas si concentra sulla rappresentazione delle figure umane alle prese con i paradossi delle emozioni più intense: “La pittura è la traccia del tocco umano, è la pelle di una superficie. Un dipinto non è una cartolina.”² Come lei stessa dichiara e come sottolinea Ulrich Loock, nel suo testo in catalogo, “Alcuni criteri per la scelta delle immagini per la pittura trovano radici nella biografia di Dumas [...]. Ma possono essere decisive anche condizioni molto più generali, come

1. *Marlene Dumas, Sweet Nothings. Notes and Texts*, first edition Galerie Paul Andriessse and De Balie Publishers Amsterdam, 1998; and second edition (revised and expanded) Koenig Books London, 2014, p.80.
2. *Ibid.*

ad esempio la giovinezza passata sotto il regime dell'apartheid e una conseguente sensibilità per la situazione dei «dannati di questa terra»³, tutti coloro che sono stati privati dei propri diritti in Congo, in Algeria o in Palestina, una sostanziale presa di posizione politico–morale contro il razzismo e la discriminazione sessuale, per un «erotismo» che risponde alla propria «urgenza verso forze di vita indisciplinate e possibilità, contro formulazioni sistematiche sobrie»⁴. Se le questioni morali stimolano, è la consapevolezza di come esse sono vissute da e attraverso il corpo ad essere al centro della sua ricerca artistica.”

Aggiunge Elisabeth Lebovici, sempre in catalogo, “Se le figure ritornano, è perché erano già venute. Forse non *qui* a Palazzo Grassi, dove sono esposte per la prima volta. Ma sono già state qui, almeno in un’occasione, non tanto come dipinti quanto piuttosto come immagini. Questo è un modo di procedere abituale per Marlene Dumas e per la generazione di pittori e fotografi che lavorano *su* e *da* immagini e testi stampati. [...] Questo *modus operandi* di «ritorno» indiretto permette, come dice la stessa Dumas, di «dipingere qualsiasi cosa senza chiedere il permesso al soggetto fotografato in origine e senza dover trattare con lui, perché il “modello” — ossia ogni genere di fotografia — è diventato proprietà della massa. Non è necessario trovarsi nel luogo in cui si svolge la scena»⁵.”

Dedicando a Marlene Dumas la più ampia esposizione dell’artista in Italia, Palazzo Grassi intende condividere con il pubblico un percorso espositivo e un programma di appuntamenti e contenuti speciali inediti di approfondimento su una delle figure più significative dell’arte contemporanea.

L’esposizione è accompagnata da una pubblicazione disponibile gratuitamente con testi curati da Marlene Dumas, da un podcast con la partecipazione dell’artista e altri ospiti e da un catalogo pubblicato in coedizione da Palazzo Grassi – Punta della Dogana in collaborazione con Marsilio Editori, Venezia e presenta i testi

di Elisabeth Lebovici, Ulrich Loock e Caroline Bourgeois.

3. «urge towards unruly forces of life and chance, against sober systematic formulations», Marlene Dumas, e-mail all’autore, 24 luglio 2021.
4. Ulrich Loock, *Marlene Dumas – L’origine della pittura*, nel catalogo della mostra *Marlene Dumas. open-end*, Marsilio Arte, 2021, p.208.
5. Elisabeth Lebovici, *Ossessionat3*, nel catalogo della mostra *Marlene Dumas. open-end*, Marsilio Arte, 2021, pp.24–25.

2. Biografia di Marlene Dumas

Marlene Dumas è nata in Sudafrica nel 1953. Si laurea nel 1975 in Belle Arti presso la University of Cape Town. Dal 1976 al 1978 studia presso Ateliers '63 ad Haarlem, Paesi Bassi. È conosciuta per il suo interesse per la relazione esistente tra immagine e testo. I suoi dipinti e disegni, spesso dedicati alla rappresentazione della figura umana, sono solitamente tratti dal grande archivio di immagini raccolte dall'artista.

Il lavoro di Marlene Dumas è stato esposto in occasione di mostre monografiche presso grandi istituzioni internazionali: "The Image as Burden", Tate Modern, Londra, 2015; "Measuring Your Own Grave", Museum of Modern Art, New York, 2008–2009; "Nom de Personne", Centre Pompidou, Parigi, 2001.

In Italia e a Venezia le sue opere sono state esposte in occasione di diverse mostre collettive, tra cui: "The Particularity of Being Human: Marlene Dumas — Francis Bacon", Castello di Rivoli, Rivoli, 1995; "Marlene Dumas, Maria Roosen, Marijke van Warmerdam", La Biennale di Venezia. 46. Esposizione Internazionale d'Arte, Padiglione Olandese, Venezia, 1995; "Marlene Dumas: Suspect", Fondazione Bevilacqua la Masa/Palazzetto Tito, Venezia, 2003; "Sorte", Fondazione Stelline, Milano, 2012; "All the World's Futures", La Biennale di Venezia. 56. Esposizione Internazionale d'Arte, Venezia, 2015.

3. Estratti del catalogo

François Pinault Presidente di Palazzo Grassi — Punta della Dogana, Pinault Collection

Nell'ambito del programma di esposizioni personali dei grandi artisti contemporanei, sono molto felice di accogliere Marlene Dumas a Palazzo Grassi. Questa immensa artista della scena odierna si esprime mediante la pittura figurativa. La sua intera opera pittorica si articola intorno alla rappresentazione di figure e volti umani ritratti nelle loro emozioni più complesse e più contraddittorie. Il suo lavoro si schiude nella tensione tra «suggerimento e interpretazione», invitando a una lettura molteplice dei suoi dipinti. Quella tensione si rivela anche nel titolo — *open-end* — che l'artista ha scelto per la mostra. Fin dall'inizio il visitatore è condotto in uno spazio intermedio, tra apertura e chiusura, principio e fine, nascita e lutto.

È stata questa oscillazione tra gli estremi ad affascinarmi già dal mio primo incontro con la sua opera, più di vent'anni fa. La pratica di Marlene Dumas è radicata nella sua storia personale, nella sua stessa identità che incarna in un certo senso le divisioni culturali. Ha trascorso l'infanzia in Sudafrica, durante il regime dell'apartheid, prima di stabilirsi nei Paesi Bassi, ed è attraverso questa esperienza che cerca di affrontare, nella sua pittura e attraverso di essa, la rappresentazione della Storia in costante mutamento.

Nella sua esposizione veneziana, che ha concepito d'intesa con Caroline Bourgeois, si ritrova tutta la violenza, la «terribile bellezza» che informa la sua pittura, dolorosa e sublime al tempo stesso, quella della condizione umana, sempre colta in un contesto sociale e storico che lei dipinge con energia e con colori «vistosi», quelli della sofferenza, della paura, della disperazione.

A Marlene Dumas vanno la mia più sincera gratitudine e la mia ammirazione. Desidero anche ringraziare tutto lo staff di Palazzo Grassi e della Pinault Collection e lo studio dell'artista, che hanno dato il massimo contributo alla riuscita di questo grande progetto. Questa mostra si iscrive

a pieno titolo nella storia espositiva di Palazzo Grassi.

Bruno Racine Direttore e amministratore delegato di Palazzo Grassi — Punta della Dogana

Poco tempo prima che a Palazzo Grassi inaugurasse la grande monografica dedicata a Marlene Dumas, a Venezia era ancora in corso l'esposizione ideata da Peter Fischli e intitolata — non senza un certo umorismo — *Stop Painting*. Qualche anno fa, di fronte alla stessa intimazione, Marlene Dumas scriveva: «Quello che tutti dicono contro la pittura è vero» («Everything everyone holds against painting is true»). Ma dopo avere ammesso che la pittura era anacronistica, superata, oscena, decadente, arrogante e perfino stupida, concludeva imperturbabile: «Ecco perché continuo a farla» («That's why I keep on doing it»). Benché alcune opere di rilievo di Marlene Dumas siano state regolarmente esposte a Palazzo Grassi o a Punta della Dogana o anche, in tempi recenti, alla Bourse de Commerce, il progetto attuale ha tutt'altra ampiezza. Voluta da François Pinault che da molto tempo ne è un assiduo collezionista e ideata in gran parte dall'artista stessa in stretta collaborazione con Caroline Bourgeois, l'esposizione di Palazzo Grassi ha un titolo enigmatico: *open-end*. Dopo essere maturata durante i mesi di confinamento o di chiusura dovuti alla pandemia, non solo infatti costituisce il grande evento legato alla riapertura del Palazzo, ma soprattutto afferma che l'allusione alla fine, pur introducendo un tratto malinconico o evocando il lutto, non significa per niente una chiusura, anzi. Le opere presentate, appartenenti alla Pinault Collection o prestate da un gran numero di istituzioni e di collezionisti ai quali siamo molto riconoscenti, sono accompagnate da testi scritti dalla stessa Marlene Dumas, come per sussurrare all'orecchio del visitatore un messaggio, in confidenza, e invogliarlo a esprimere in totale libertà ciò che prova contemplandole. Questo rapporto con il testo non è casuale. L'artista ama paragonare la propria pittura alla poesia. «La

poesia — dice — è una scrittura che respira e fa dei balzi, e che lascia spazi aperti per consentirci di leggere tra le righe» («Poetry is writing that breathes and makes jumps and leaves spaces open, so we can read between the lines»). Come per rispondere a questa definizione, la mostra, distribuita sui due piani di Palazzo Grassi, sposa tutti i ritmi della respirazione, dal più serrato al più ampio, infondendo pari forza tanto ai formati molto piccoli quanto alle opere monumentali. Inoltre, nel presentare numerosi dipinti realizzati di recente, Marlene Dumas dà prova di una grande generosità. Per questo e per il suo impegno personale nel progetto, voglio esprimerle la gratitudine dell'istituzione, fiducioso nell'accoglienza che senza dubbio il pubblico riserverà a questa magnifica dimostrazione del potere che la pittura ancora conserva.

Caroline Bourgeois
Conservatrice presso Pinault Collection e
curatrice della mostra

[...]

Il titolo della mostra, *open-end*, a significare che ciò che è stato cominciato non ha né una fine prestabilita né vincoli, che tutto può giungere a una conclusione e che questa può assumere ogni sorta di forma, ci proietta immediatamente in una dimensione poetica. Fin dal titolo, Marlene Dumas esprime il proprio gusto per il paradosso e la malinconia: *a priori*, la fine di qualcosa, *the end*, in particolare di una vita, è di per sé il contrario dell'apertura, *open*; è il momento in cui tutto si compie e si conclude.

In mezzo a queste due parole, che si leggono come fossero una, si trovano tutte le tensioni, le irresolutezze, il potenziale del linguaggio che Marlene Dumas evoca in modo poetico, poiché lei è anche poetessa. Come se solo la poesia, espressa attraverso la pittura o la parola, potesse far condividere quelle possibilità che sono vita (*open*) e morte (*end*) nello stesso tempo. L'artista lo dice in modo limpido: «È un'esposizione sulle storie d'amore e i loro diversi tipi di coppie, giovani e vecchie, sull'erotismo, il tradimento,

l'alienazione, l'inizio e la fine, il lutto, le tensioni tra lo spirito e il corpo, le parole (titoli e testi) e le immagini».

[...]

Ci tengo qui a ringraziare Marlene Dumas di esistere, di permetterci di dubitare delle nostre conoscenze per cogliere la profondità delle vite — da Oscar Wilde a Jean Genet, da Pier Paolo Pasolini a Charles Baudelaire, dalle anonime ragazze di strada alle star così tristi (Marilyn) —, per la necessità di una forma di verità, che passa talvolta attraverso l'alcol e l'ebbrezza presenti in alcuni dipinti. Marlene Dumas osa mettersi a nudo. È una libertà che ammiro e mi colpisce. Osa parlare del tempo, dei tempi, senza «spianare» le tracce che essi lasciano: il tempo politico, il tempo della guerra, il tempo dell'amore, il tempo della tristezza.

Ai miei occhi Marlene Dumas è un'artista attraversata dai nostri fantasmi, quali le tracce della storia, le tracce dei corpi, l'utilizzo dei corpi ancora e ancora, all'infinito. Il suo lavoro ci invita a essere più «veri». Il suo modo «liquido» e fisico di dipingere, che fa apparire il soggetto senza che questo sia stato precedentemente disegnato ma solo attraverso le pennellate, rende le sue opere seducenti e misteriose, come altrettante apparizioni vitali.

[...]

Elisabeth Lebovici
Storica e critica d'arte

Ossessionat3

[...]

L'apertura dell'esposizione è anche spunto per la memoria, tormentata da ciò che le *ritorna*. Quei fantasmi... Pensi all'altra MD, Marguerite Duras, la cui intera opera si muove nel ricordo dell'«immenso bordello coloniale» dell'Indocina e

20. Sul tema si veda *Fornotopic: Marguerite Duras et l'illusion coloniale*, il film diretto da Nathalie Masduraud e Valérie Urrea, Arte, 2019.

della «sottomissione alle forze bianche di centinaia di milioni di individui»²⁰ — sono parole sue —, non privo di un legame con quello di Marlene Dumas e del Sudafrica. Le due MD utilizzano la reiterazione e la ripetizione insistente della follia del vedere che, nel suo ricorrere, diventa un *déjà vu*. Il bacio, già scambiato: *Kissed* (2018)²¹, un titolo al participio passato. L'abbraccio. L'unione verità della coppia. Il languor d'amore (*Longing*, 2018). L'incontro sexy. La voracità del sesso. L'ebbrezza che disfa i contorni. *Dora Maar che ha visto Picasso piangere*²². Il lamento di una madre in lutto, che versa le sue lacrime nelle pieghe del sudario in cui è avvolto un corpo senza vita. Tutti questi *frammenti di un discorso amoroso*²³ non sono stati letti, detti, condivisi? Il palinsesto che Michelangelo ha messo in atto nella *Pietà Rondanini*²⁴ [...] viene qui restituito alla sua liquidità simbiotica, con quello sfondo scuro che sembra cercare di sommergere e separare le figure (*Homage to Michelangelo*, 2012, fig. 2). È una visione retrospettiva o in prospettiva, uno schizzo o un'immersione estrema? Poco importa. Il tempo non è semplicemente la linea tesa tra un passato e un futuro, una nascita e una morte. Nell'ovale sepiato di una mandorla retta da due figure-scimmie, si trova la silhouette carica di inchiostro di un neonato (*Death is a Womb*, 1992, [...]).

«Se la morte è un utero», scrive Marlene Dumas (*About Heaven*, 2001), «allora il paradiso è un corpo senza paura che invita chiunque a entrare da qualunque parte voglia, e solo per un momento il tempo non conta più»²⁵. Al contrario delle cose della vita: ritorna. È così: il bacio della *Bella addormentata nel bosco*, di Sigfrido a Brunilde, di Venere ad Adone e tanti altri abbracci di *Myths & Mortals*²⁶ hanno l'effetto di far tornare a se stessi. [...]

Se le figure ritornano, è perché erano già venute. Forse non *qui* a Palazzo Grassi, dove sono esposte per la prima volta. Ma sono già state qui, almeno in un'occasione, non tanto come dipinti quanto piuttosto come immagini. Questo è un modo di procedere abituale per Marlene Dumas e per la generazione di pittori e fotografi

che lavorano *su* e *da* immagini e testi stampati. Queste fonti interagiscono con ritagli di giornali e riviste, con scene cinematografiche da Dreyer a Pasolini, con riproduzioni di opere, con le Polaroid che l'artista ha scattato allo strip club *Casa Rosso*, con le lettere che ha ricevuto e i meandri delle sue letture. Insomma, con la raccolta in cui confluiscono epoche e materiali eterogenei che Marlene Dumas ha incessantemente riunito per il suo sapere visivo. A partire dal *curriculum vitae* retrospettivo realizzato nel 1982 (*Background*)²⁸, l'artista sostiene che non c'è alcuna purezza della pittura da proteggere. Le figure e i volti sono stati quindi già presentati almeno una volta e hanno prolungato la propria traccia nell'archivio dell'artista, che ricorre alla sua memoria per attingervi. Questo *modus operandi* di «ritorno» indiretto permette, come dice la stessa Dumas, di «dipingere qualsiasi cosa senza chiedere il permesso al soggetto fotografato in origine e senza dover trattare con lui, perché il “modello” — ossia ogni genere di fotografia — è diventato proprietà della massa. Non è necessario trovarsi nel luogo in cui si svolge la scena». E aggiunge: «Ma questo fatto, di preoccuparsi o no nello stesso tempo, fa parte della tensione che si crea in un'opera d'arte riuscita»²⁹.

[...]

21. *Kissed*, 2018, è la prima opera della mostra.

22. È un titolo: *Dora Maar (The Woman Who saw Picasso cry)*, 2008.

23. Sono qui state riprese e integrate alcune delle categorie immaginate da Roland Barthes nel suo volume eponimo, *Frammenti di un discorso amoroso*, traduzione di Renzo Guidieri, Einaudi, Torino 1979.

24. È l'ipotesi di Alexander Nagel, *Michelangelo and the Reform of Art*, Cambridge University Press, New York 2000.

25. If death / Is a womb / then heaven / is a body without fear / that invites one / to enter from / whatever side / one pleases / and just for a while / time doesn't matter», questo testo, firmato da Marlene Dumas, è riportato nel disegno a inchiostro e matita su carta intitolato *About Heaven* (2001), che rimanda a *Death is a Womb* (1992).

26. *Myths & Mortals* è il titolo della mostra di Marlene Dumas alla galleria David Zwirner di New York nel 2018, che, con *Double Takes* alla galleria Zeno X di Anversa nel 2020, e il catalogo *Marlene Dumas - Zeno X Gallery: 25 Years of Collaboration*, Zeno X Books, Antwerp/Hannibal, Veurne/Koenig Books, London 2020, è stato un riferimento nella scelta delle opere per Palazzo Grassi.

28. Pubblicato in «Dutch Art + Architecture Today», n.12, dicembre 1982, pp. 14-19, ripubblicato in *Marlene Dumas. Sweet...*, cit., pp. 16-21 (<https://www.marlenedumas.nl/statements>).

29. *On Photography and Modern Life*, in *The Painting of Modern Life: 1960s to Now*, catalogo della mostra (Londra, Hayward Gallery, 2007), Hayward Gallery, London 2007 [selezione di frammenti da una conversazione tra Marlene Dumas e Ralf Rugoff]; ripubblicato in *Marlene Dumas. Sweet...*, cit.; traduzione italiana in *Dipingere la vita moderna*, Skira, Milano 2008, p. 121.

La pittura di Marlene Dumas restituisce a queste soggettività sospese la possibilità della riapparizione. In ognuna delle figure che sono state *sfigurate* dagli imperi coloniali per ragioni di razza, genere, età, dissenso sessuale, salute o cultura, più che una figurazione tu cerchi una sismografia spettrale. Gli spettri si raccolgono in coppie, serie, famiglie, gruppi prossimi, testimoniando anche un'organizzazione fobica della repressione e della colpevolezza che non si abbatte solo sugli individui ma anche sui loro genitori, figli, amanti, amici, simpatizzanti. Così: Oscar Wilde e Lord Alfred Douglas; Pier Paolo Pasolini e sua madre; Mohammed El Katrani, Abdallah Bentaga, due amanti di Jean Genet e lui stesso; i *Great Men*, dipinti dal 2014; Charles Baudelaire, la sua compagna Jeanne Duval, il suo traduttore Hafid Bouazza, i poemi in prosa *La disperazione della vecchia* e *Il giocattolo del povero* e forse anche il topo che vi compare. Queste modalità di raccontare le storie rappresentano una frattura radicale con l'uso ontologico che distribuisce l'agentività tra soggetti che agiscono pienamente e oggetti inerti. La pittura non offre la resurrezione, ma piuttosto un tempo irreali «verso e al di là di un orizzonte [che] esige un tipo particolare di percezione in cui trasparente e ombreggiato si confrontano»⁶³.

Questa apertura può essere solo intellettuale. La pittura fornisce una forma di incarnazione a quelle soggettività che sono state spinte oltre i limiti del quadro. Dal Rinascimento al XIX secolo, l'incarnato, nome di una sfumatura di rosso, indicava anche il colore del sangue che affiora sotto la pelle, e soprattutto la capacità della pittura occidentale di riprodurlo; vale a dire di realizzare una pittura viva⁶⁴, palpitante come la pelle bianca di un giovane corpo femminile animato unicamente dal potere di un autore-creatore. Non è questa la vita che Marlene Dumas rende disponibile. L'artista mette, al contrario, in atto uno spostamento che dà all'incarnato i suoi toni di ombra, di inchiostro, di caolino, le sue pustole, polveri, ceneri e vapori, mutando, in tal modo, *ciò che fa storia in pittura*. Nella vibrazione ossessionata di queste figure, di questi volti, non si tratta di un'apparenza che nasconderebbe un vero e proprio essere ma, al

contrario⁶⁵ di rendere presente lo spessore di una materialità costantemente rimaneggiata, riscritta, ricostruita dall'assenza. La pittura è quell'insieme di gesti grazie al quale un ritornare *fa diventare*.

Ulrich Loock Curatore e critica d'arte

Marlene Dumas — L'origine della pittura

[...]

Pittura, colore e figura

C'è un dipinto di Marlene Dumas del 2018 dal titolo *The Origin of Painting (The Double Room)* [...], nel quale gli elementi cruciali della sua pittura emergono con la chiarezza dell'allegoria: l'elemento fisico, invadente presenza e movimento di materiale fluido o soffice, amorfo e pigmentato, che si combina con un elemento formale, che definisce un contorno, crea un corpo e genera un confronto. Non c'è probabilmente un altro lavoro di Dumas ove il colore grezzo entri tanto prepotentemente e con tanta forza fisica nella sfera del dipinto. Eppure, anche in lavori meno espliciti, la pittura di Dumas mantiene vivo il rapporto con ciò che sta al di là della pittura stessa, uno stato primordiale del liquido dell'intangibile e dell'informe — anche nei lavori più elaborati rimane qualcosa dell'indifferenziazione e dell'indolenza delle paste e dei liquidi colorati, la massa fangosa non viene definitivamente e completamente adattata alle forme e alle linee di una rappresentazione o riproduzione. D'altro lato, la pittura richiede un momento di demarcazione e contenimento per sottrarsi alla caotica, minacciosa materialità del colore, che riconosce e con la quale deve scendere a patti.

Appoggiata lungo il bordo destro della tela dal formato inusualmente allungato e dalle dimensioni

63. «toward and beyond a horizon [that] requires a particular kind of perception where the transparent and the shadowy confront each other», Avery F. Gordon, *Ghostly Matters...*, cit., p. 195.

64. «Il sangue, la vita — ecco la disperazione del colorista», Denis Diderot, *Sulla pittura (1767)*, a cura di Massimo Modica, Aesthetica Edizioni, Palermo 2004, p. 46.

65. Forse le fotografie di Zanele Muholi, anche lei originaria del Sudafrica, hanno la stessa funzione.

superiori alla grandezza naturale di *The Origin of Painting (The Double Room)* c'è una figura femminile nuda. Come il flusso di colore nell'altra metà della tela, essa è restituita senza un modello fotografico o visivo, con rapide pennellate dritte e curve, lunghe e corte, che seguono la struttura familiare del corpo. Il colore è di un viola rossastro tendente al nero. Tonalità diverse vengono a formarsi a seconda dello spessore dell'applicazione e contribuiscono a mettere in risalto determinate parti del corpo e a distinguerle da altre. Le braccia distese della donna sono rappresentate nell'atto di toccare il colore che cola a formare una sagoma grondante nell'altra metà del dipinto — e in questa giustapposizione si riconosce il potenziale di una figura. La donna si imbatte inaspettatamente in un'incredibile apparizione o ne è essa stessa la creatrice?

C'è un'inconciliabilità a separare la pittura a olio di Dumas dai suoi lavori a inchiostro su carta² (e a separare entrambi dai disegni a pennello e a penna in formato più piccolo) — nonostante la presenza di elementi di scambio e di sovrapposizione. Laddove l'inchiostro liquido non iscrive contorni precisi, esso è trattenuto e articolato da segni tracciati sulla carta. Tali tracce sono linee e demarcazioni che vanno a formare segni e gruppi di segni leggibili (segni per i tratti del volto, segni per parti del corpo e per gesti) senza per questo reclamare l'unità organica di un corpo. Si rifanno a schemi convenzionali minandone la coerenza. Nella pittura a olio, al contrario, l'assalto alle convenzioni che riguardano il corpo raccoglie una sfida differente in quanto la pittura allo stesso tempo forma e dissolve il corpo in egual misura. La pittura a olio di Dumas tende ad adattarsi mimeticamente alla struttura del corpo — le pennellate vengono tracciate sulla tela come se accarezzassero la pelle o pettinassero i capelli — e allo stesso tempo a caricare singole parti del corpo del peso di colori e gesti in maniera imprevedibile, senza seguire una logica espressiva quanto piuttosto una logica di movimento erratico e di applicazione non organica del colore. L'opacità e la corporeità di una pittura distribuita non solo con il pennello, ma anche con le mani e panni o strofinata via con del diluente, nega allo spettatore

la prospettiva (fittizia) sui corpi e sulle persone rappresentati. Questo offre incomparabili possibilità (rispetto a un modello rappresentativo del corpo) di porre accenti e scardinare norme. L'inscrivere significanti leggibili entro macchie e coaguli di colore e una pratica pittorica non anatomica sono alcuni dei metodi per comunicare con la pittura grezza al di là del dominio del quadro.

Probabilmente i suoi dipinti più provocatori e più riusciti sono quelli nei quali le strutture pittoriche, indipendentemente da come siano organizzate nello specifico o da quale lettura si debba dar loro, sono permeate di tracce evidenti della dissoluzione della pittura fino a un limite precario e la pittura stessa è il confine che la separa dall'altro lato, dalla pura pittura.

[...]

Significato

Per quanto la pittura di Dumas sia contrassegnata dalla comunicazione con il proprio esterno, la pressione del colore indisciplinato e il legame narcisistico con l'altro determinato dal toccare, essa è altrettanto soggetta al diktat del «fotografico», cui si vincola attraverso l'adozione di riproduzioni. La maggior parte dei dipinti mostra una figura sola, un unico viso, una porzione di corpo isolata, più di rado una costellazione di più persone o un gruppo concentrato di persone. Queste figure esistono senza uno spazio circostante, sono inserite in una superficie neutralizzata, e di tanto in tanto il movimento del colore si perde quasi completamente nella concretizzazione oggettuale. Mediante la decontestualizzazione, le figure vengono alienate dal paradigma della rappresentazione e possono assumere un significato più ampio, metaforico o diverso — ma sempre a condizione di uno stato di assenza che deriva dalla rottura dei contesti situazionali. La mancanza di significato dei dipinti viene confermata e compensata dal titolo e, regolarmente, anche da ulteriori dichiarazioni scritte di Dumas.

2. Dumas definisce *ink drawings* anche i propri lavori a inchiostro su carta di grande formato. In questo saggio riprendo per lo più questa espressione («disegno a inchiostro»), ma talvolta utilizzo il termine pittura anche per gli *ink drawings* per sottolineare il carattere non lineare di queste opere.

Alcuni criteri per la scelta delle immagini da prendere in considerazione per la pittura possono essere ritrovati nella biografia personale di Dumas, ad esempio nella separazione da un amato, nella morte della madre o nella nascita della figlia e, più tardi, del figlio di quest'ultima. Ma possono essere decisive anche condizioni molto più generali, come ad esempio la giovinezza passata sotto il regime dell'apartheid e una conseguente sensibilità per la situazione dei «dannati della terra»²⁶, i diseredati del Congo, dell'Algeria o della Palestina, una sostanziale presa di posizione politico-morale contro il razzismo e la discriminazione sessuale, per un «erotismo» che risponde alla propria «urgenza verso forze di vita indisciplinate e fortuità, contro formulazioni sistematiche sobrie»²⁷. Ma se il punto di partenza per un dipinto è particolarmente personale, Dumas ricorre a dei surrogati: una serie di ritratti dal titolo *Chlorosis* — il nome di una malattia che veniva diagnosticata alle donne soprattutto negli anni tra il 1880 e il 1905²⁸ — ha la funzione di esprimere la propria delusione, mentre le immagini di celebrità del cinema che piangono sono citate per ricordare il lutto della madre scomparsa.

Slegati dal contesto originale, i dipinti possono conservare un barlume del loro significato precedente e sono allo stesso tempo disponibili per una nuova carica di significato. In questo senso, dissoluzione e creazione dello stesso fanno parte nella pittura di Dumas di un unico processo: la decontestualizzazione e la formazione di significato differente si susseguono senza soluzione di continuità, e in questo la pittura occupa una posizione intermedia tra l'immagine fotografica originaria e la scrittura connessa alla pittura stessa. La scrittura, però, può richiamare significati che non risultano immediatamente evidenti in riferimento alla pittura. Spesso la scrittura esprime un significato che ha un effetto retroattivo estraneo sulla pittura ed entra in uno stato di tensione produttiva nei confronti di quello originale. Per rafforzare questa tensione, Dumas ha reso noto con grande franchezza le sue fonti materiali. Il trasferimento della produzione di senso al campo della scrittura indica però anche quanto possa essere profonda la perdita del significato (pittorico) originario.

Diversi dipinti realizzati negli anni 2017–2018 [...], in prossimità temporale rispetto a *The Origin of Painting (The Double Room)*, spiccano nell'opera di Dumas poiché il potere distruttivo (o generativo) del colore grezzo vi viene respinto, se non del tutto represso, e i dipinti ricevono quindi non un carattere rappresentativo, ma piuttosto allegorico. Si tratta di tele strette e lunghe con figure maschili e femminili viste frontalmente o di lato, talvolta con delle strane proporzioni, alcune delle quali esibiscono gesti che assumono una valenza ritualistica. Mentre *The Origin of Painting (The Double Room)* introduce il colore che cola come resistenza al controllo (pittorico) e alle «formulazioni sistematiche», dipinti come *Spring* (2017), *Bride* (2018), *Awkward* (2018) o *Adonis* (2017) interrompono invece il fluire del colore. Queste figure erette, comparabili, ognuna legata a un nome o a una funzione nella vita comune della società, fungono da pedine pronte a interpretare il proprio ruolo in uno scenario d'amore. Ciò che lega questi ieratici rappresentanti dell'ordine simbolico con corpi anfibi come *Blue Marilyn*, una stella del cinema in lacrime o dei disegni a inchiostro «pornografici» è la potenzialità di significato cercata in una varietà di prospettive: lo scenario dell'amore non è ancora scritto e, tracciate nel flusso di colore ribelle, le figure fugaci sono in procinto di liberarsi dalla loro codificazione. Tali posizioni a margine della pratica di Dumas estendono il campo della sua pittura tra *Waiting (for Meaning)* e *Losing (Her Meaning)*, i due dipinti programmatici del 1988.

Non conosco nessun altro in grado, in maniera tanto toccante, di portare la pittura ad appellarsi, nel contempo invalidandoli, agli apparati dell'ordine simbolico.

26. Frantz Fanon, *I dannati della terra*, Einaudi, Torino, 1971.

27. «urge towards unruly forces of life and chance, against sober systematic formulations», Marlene Dumas, e-mail all'autore, 24 luglio 2021.

28. *Chlorosis...*, cit., p. 2.

4. Elenco delle opere

<i>Abdallah Bentaga (Jean Genet's first long time lover)</i> , 2016 olio su tela 50 x 40 cm Collezione privata	<i>Bride</i> , 2018 olio su tela 300 x 100 cm Glenstone Museum, Potomac, Maryland	80 x 60 cm Collezione privata, Courtesy Zeno X Gallery, Antwerp
<i>About Heaven</i> , 2001 inchiostro e pastello su carta 16 x 22 cm Collezione dell'artista	<i>Canary Death</i> , 2006 olio su tela 80 x 70 cm Pinault Collection	<i>Drop</i> , 2018 olio su tela 40 x 30 cm Collection of Susan and Leonard Feinstein
<i>Alien</i> , 2017 olio su tela 300 x 100 cm Pinault Collection	<i>Candle Burning</i> , 2000 huile sur toile 50 x 40 cm Pinault Collection	<i>Drunk</i> , 1997 olio su tela 200 x 100 cm Collection De Bruin-Heijn
<i>Amazon</i> , 2016 olio su tela 300 x 100 cm Collezione privata, Svizzera	<i>Charles Baudelaire</i> , 2020 olio su tela 40 x 30 cm Comma Foundation, Belgium	<i>Eden</i> , 2020 olio su tela 40 x 30 cm Collezione privata. Courtesy Zeno X Gallery, Antwerp
<i>Anonymous</i> , 2005 olio su tela 70 x 50 cm Collezione privata	<i>Child Waving</i> , 2010 olio su tela 200 x 100 cm Collezione privata. Courtesy David Zwirner	<i>Einder (Horizon)</i> , 2007-2008 olio su tela 140 x 300 cm Pinault Collection
<i>Areola</i> , 2018 olio su tela 40 x 30 cm Collection of David and Monica Zwirner	<i>D-rection</i> , 1999 olio su tela 100 x 56 cm Collezione privata, prestito a lungo termine a De Pont Museum, Tilburg	<i>Eye</i> , 2018 olio su tela 40 x 50 cm Collezione privata
<i>Awkward</i> , 2018 olio su tela 300 x 100 cm Collezione privata	<i>De acteur (Portrait of Romana Vrede)</i> , 2019 olio su tela 130 x 110 cm The Abrishamchi Family Collection	<i>Figure in a Landscape</i> , 2010 olio su tela 180 x 300 cm Collezione privata. Courtesy David Zwirner
<i>Betrayal</i> , 1994 inchiostro su carta 29 parti c. 60 x 50 cm ciascuna Collezione privata. Courtesy David Zwirner, New York	<i>Dead Marilyn</i> , 2008 olio su tela 40 x 50 cm Kravis collection	<i>Fingers</i> , 1999 olio su tela 40 x 50 cm Collezione privata, Amsterdam
<i>Birth</i> , 2018 olio su tela 300 x 100 cm Pinault Collection	<i>Death by Association</i> , 2002 olio su tela 70 x 80 cm Pinault Collection	<i>Girl with Head</i> , 1992 olio su tela 25 x 30 cm Collezione privata
<i>Blindfolded</i> , 2002 olio su tela 130 x 110 cm Collezione privata Thomas Koerfer	<i>Die Baba</i> , 1985 olio su tela 130 x 110 cm Collezione privata, USA	<i>Great Men</i> Serie di disegni dal 2014 matita a inchiostro e acrilico metallico su carta 44 x 35 cm ciascuno Collezione dell'artista
<i>Blue Marilyn</i> , 2008 olio su tela 40 x 50 cm Collection De Bruin-Heijn	<i>Die moeder van die veroordeelde</i> , 1985 olio su tela 125 x 105 cm Collezione privata	<i>Green Lips</i> , 1996 inchiostro, matita e pastello a olio su carta 124 x 70 cm in collaborazione con Helena, figlia di Marlene Dumas Collezione dell'artista

Groupshow, 1993
olio su tela
100 x 300
Centraal Museum, Utrecht

Hafid Bouazza, 2020
olio su tela
50 x 40 cm
Collection Stedelijk Museum
Amsterdam. Dono dell'artista e
Zeno X Gallery, Antwerp

Hierarchy, 1992
olio su tela
40 x 55 cm
Collezione privata

Homage to Michelangelo, 2012
olio su tela
50 x 40 cm
Pinault Collection

Immaculate, 2003
olio su tela
24 x 18 cm
Collezione dell'artista

Intoxication, 2018
olio su tela
40 x 50 cm
Collection of Beth Swofford

Io, 2008
olio su tela
100 x 90 cm
Collezione privata

iPhone, 2018
olio su tela
30 x 40 cm
Courtesy David Zwirner

Jean Genet, 2016
olio su tela
50 x 40 cm
Collezione privata

Jeanne Duval, 2020
olio su tela
40 x 50 cm
Collezione privata, Madrid

Kissed, 2018
olio su tela
30 x 40 cm
Collezione privata

Kissing, 2018
olio su tela
24 x 30 cm
The Rachofsky Collection

*Le Désespoir de la Vieille (The Old
Woman's Despair)*, 2020
olio su tela
190 x 130 cm
Courtesy the artist and Zeno X Gallery,
Antwerp

*Le Joujou du Pauvre (The Poor Boy's
Toy)*, 2020
olio su tela
190 x 130 cm
Courtesy the artist and Zeno X Gallery,
Antwerp

Light and Dark, 1990–2000
olio su tela
20 x 25 cm
Collection of Atsuko Koyanagi

Lips, 2018
olio su tela
30 x 24 cm
Collezione privata. Courtesy David
Zwirner

Longing, 2018
olio su tela
50 x 60 cm
Collezione privata, New York

Lord Alfred Douglas (Bosie), 2016
olio su tela
50 x 40 cm
Tate. Dono di anonimo 2018

Losing (Her Meaning), 1988
olio su tela
50 x 70 cm
Pinault Collection

Lovesick, 1994
olio su tela
60 x 50 cm
Collezione privata. Courtesy Frith
Street Gallery, London

*Magdalena (A Painting needs a Wall to
object to)*, 1995
olio su tela
200 x 100 cm
Collezione privata. Courtesy Zeno X
Gallery, Antwerp

*Magdalena (Out of Eggs, Out of
Business)*, 1995
olio su tela
200 x 100 cm
Collection S.M.A.K. Stedelijk Museum
voor Actuele Kunst Ghent/Flemish
Community

*Magnetic Fields (for Margaux
Hemingway)*, 2008
olio su tela
30 x 40 cm
Collezione privata Thomas Koerfer

Mama als Belly dancer, 1996
inchiostro e acrilico su carta
124 x 70 cm
in collaborazione con Helena, figlia di
Marlene Dumas
Collezione dell'artista

Mamma Roma, 2012
olio su tela
30 x 24 cm
Pinault Collection

Miss Pompadour, 1999
olio su tela
46 x 50 cm
Collezione privata, Amsterdam

Missing Picasso, 2013
olio su tela
175 x 87 cm
Collezione privata, Madrid

*Mohamed El-Katrani (Jean Genet's
last companion and lover)*, 2016
olio su tela
50 x 40 cm
Collezione privata

Monica (L.), 1996
inchiostro e acrilico su carta
124 x 70 cm
in collaborazione con Helena, figlia di
Marlene Dumas
Collezione dell'artista

My Daughter, 2002
pellicola Super 8
3 min. sec., in loop
con musica di Ryuichi Sakamoto,
per il progetto Loud & Clear, in
collaborazione con Erik Kessels/
KesselsKramer e Ryuichi Sakamoto
Collezione dell'artista

Nefertiti, 2020
olio su tela
130 x 110 cm
Collezione privata

No Belt, 2010–2016
olio su tela
200 x 100 cm
Pinault Collection

Omega's Eyes, 2018
olio su tela
60 x 50 cm
Collezione privata

Oscar Wilde, 2016
olio su tela
100 x 80 cm
Tate. Acquisito attraverso il The Joe and Marie Donnelly Acquisition Fund 2018

Pasolini, 2012
olio su tela
40 x 30 cm
Collezione dell'artista

Pasolini's Mother, 2012
olio su tela
40 x 30 cm
Collezione dell'artista

Persona, 2020
olio su tela
125 x 105 cm
Collezione dell'artista

Rat, 2020
olio su tela
30 x 40 cm
Courtesy the artist and Zeno X Gallery, Antwerp

Red Moon, 2007
olio su tela
100 x 200 cm
De Ying Foundation

Romana Vrede, 2019
olio su tela
130 x 110 cm
Prestito a lungo termine a ITA (Internationaal Theater Amsterdam)

Scent of a Flower, 2018
olio su tela
70 x 70 cm
Collezione privata, Courtesy David Zwirner

See no Evil, 1991
olio su tela
2 parti
50 x 60 cm ciascuna
Collezione privata

Smoke, 2018
olio su tela
80 x 80 cm
Collezione privata, Germania

Snowwhite and the Next Generation, 1988
olio su tela
140 x 200 cm
Centraal Museum, Utrecht

Spring, 2017
olio su tela
300 x 100 cm
Collezione privata, Courtesy David Zwirner

Straitjacket, 1993
olio su tela
90 x 70 cm
Collezione privata. Courtesy Zeno X Gallery, Antwerp

Struck, 2017
olio su tela
175 x 87 cm
ProWinko ProArt Collection

Taboo, 2000
olio su tela
230 x 60 cm
Collection of Mitzi and Warren Eisenberg

Teeth, 2018
olio su tela
40 x 30 cm
Collezione privata, Madrid

The Crucifixion, 1994
olio su tela
30 x 24 cm
Collezione privata. Courtesy Zeno X Gallery, Antwerp

The Death of the Author, 2003
olio su tela
40 x 50 cm
Collezione privata

The Gate, 2001
olio su tela
24 x 24 cm
Collezione privata

The Lady of Uruk, 2020
olio su tela
130 x 110 cm
Collezione privata

The Making of, 2020
olio su tela
300 x 100 cm
Courtesy the artist and Zeno X Gallery, Antwerp

The Martyr, 2002–2004
olio su tela
60 x 50 cm
Pinault Collection

The Occult Revival, 1984
olio su tela
260 x 110 cm
2 parti
130 x 110 cm ciascuna
Collection Stedelijk Museum Amsterdam

The Origin of Painting (The Double Room), 2018
olio su tela
300 x 100 cm
Courtesy the artist and Zeno X Gallery, Antwerp

The Painter, 1994
olio su tela
200 x 100 cm
The Museum of Modern Art, New York.
Donazione frazionata e promessa di Martin e Rebecca Eisenberg, 2005

The Particularity of Nakedness, 1987
olio su tela
140 x 300 cm
Collection Van Abbemuseum, Eindhoven

The Ritual (with Doll), 1992
olio su tela
110 x 130 cm
Collezione privata, prestito a lungo termine a De Pont museum, Tilburg

The Visitor, 1995
olio su tela
180 x 300 cm
Collezione privata

The White Disease, 1985
olio su tela
130 x 110 cm
Glenstone Museum, Potomac, Maryland

Time and Chimera, 2020
olio su tela
300 x 100 cm
Courtesy the artist and Zeno X Gallery, Antwerp

Tombstone Lovers, 2021
olio su tela
100 x 70 cm
Collezione dell'artista

Tongues, 2018
olio su tela
30 x 40 cm
Collection of Leslie and Jeff Fischer

Turkish Girl, 1999
olio su tela
100 x 56 cm
Collezione privata, Madrid

Underground, 1994–1995
inchiostro, matita e acrilico su carta
28 parti
62 x 50 cm ciascuna
in collaborazione con Helena, figlia di
Marlene Dumas
Collection Helena Michel

Venus & Adonis I, 2015–2016
inchiostro e acrilico metallico su carta
18 parti
dimensioni variabili
Glenstone Museum, Potomac, Maryland

Venus & Adonis II, 2015–2016
inchiostro, acrilico metallico e pastello
su carta
15 parti
dimensioni variabili
Defares collection

5. Le pubblicazioni

IL CATALOGO

Il catalogo trilingue (italiano, inglese, francese) dedicato alla mostra “open-end. Marlene Dumas” è co-edito da Marsilio Editori, Venezia, e Palazzo Grassi — Punta della Dogana.

Progetto grafico di Roma Publications.

256 pagine con 180 illustrazioni a colore
35 €

Con testi di

François Pinault

Presidente di Palazzo Grassi — Punta della Dogana

Bruno Racine

Direttore e Amministratore delegato di Palazzo Grassi — Punta della Dogana

Caroline Bourgeois

Conservatrice presso Pinault Collection e curatrice della mostra

Elisabeth Lebovici

Storica e critica d'arte

Ulrich Loock

Curatore e critica d'arte

LA GUIDA CARTACEA DELLA MOSTRA

La mostra è accompagnata da una guida cartacea con testi di Marlene Dumas disponibile gratuitamente in mostra in italiano, inglese e francese e scaricabile dal sito www.palazzograssi.it

6. Il podcast

Un specie di tenerezza

Marlene Dumas fra parole e immagini

In occasione dell'apertura al pubblico della mostra "Marlene Dumas. open-end" Palazzo Grassi e CHORA, presentano un podcast in due episodi, in tre lingue, con la partecipazione di Marlene Dumas e tanti altri ospiti, fruibile gratuitamente sul sito www.palazzograssi.it e su tutte le principali piattaforme di podcast streaming.

Questo progetto editoriale inedito è rivolto a conoscere da vicino l'universo dell'artista non solo durante la visita alla mostra ma anche prima, o dopo, in modo autonomo.

Nell'ambito di attività di innovazione accessibilità e approfondimento scientifico di Palazzo Grassi, il podcast si propone come un prodotto audio inclusivo per il pubblico italiano e internazionale, pensato per essere accessibile anche da un ascoltatore non esperto di arte contemporanea: si compone di 2 puntate in italiano, 2 in inglese e 2 in francese da 30 minuti circa ciascuna con ospiti diversi.

Non si tratta di un'audioguida della mostra, ma di un viaggio ideale che attraversa il percorso di Marlene Dumas, cresciuta nel Sudafrica dell'apartheid e trasferitasi a ventitré anni a metà degli anni Settanta ad Amsterdam, dove tutt'ora vive e lavora, e che giunge sino a Venezia, con l'arrivo a Palazzo Grassi delle oltre cento opere che compongono "open-end" e il loro allestimento.

La struttura narrativa rimane la medesima, ma nelle versioni in lingua cambiano gli ospiti intervistati, in modo da privilegiare la lingua parlata.

Con la partecipazione di Marlene Dumas, il podcast a cura di Ivan Carozzi, autore e scrittore per Baldini & Castoldi, Einaudi e Il Saggiatore, coinvolge numerose figure del panorama culturale internazionale, chiamate a comporre un racconto corale sui temi e sul mondo dell'artista:

prostituzione, colpa e innocenza, mascolinità e corpo femminile, violenza e tenerezza. Non manca poi uno sguardo laterale alle icone della devozione laica tutta personale dell'artista sudafricana che dalla rivisitazione di soggetti senza nome come temi universali, approda all'indagine intima e inedita di volti noti della storia recente, da Pier Paolo Pasolini a Amy Winehouse fino a Roland Barthes.

Tra le voci che hanno contribuito al racconto, quelle della filosofa Adriana Cavarero, il Premio Strega Walter Siti, le scrittrici Olivia Laing e Marlene van Niekerk, lo scrittore e storico dell'arte Donatien Grau, la storica dell'arte Elisabeth Lebovici, la curatrice Caroline Bourgeois e lo staff di Palazzo Grassi.

Il podcast "*Una specie di tenerezza, Marlene Dumas fra parole e immagini*", scritto da Ivan Carozzi, dal 27 marzo 2022 è disponibile su tutte le app free streaming (Spotify, Apple Podcast, Spreaker, Google Podcast), su Choramedia.com e su palazzograssi.it.

7. Informazioni pratiche

Palazzo Grassi

San Samuele 3231
30124 Venezia
Fermata vaporetto: San Samuele, Sant'Angelo

Punta della Dogana

Dorsoduro 2
30123 Venezia
Fermata vaporetto: Salute

Teatrino di Palazzo Grassi

San Marco 3260
30124 Venezia
Fermata vaporetto: San Samuele, Sant'Angelo

Tel: +39 041 523 1680

DATE DI APERTURA

Palazzo Grassi
Marlene Dumas. open-end
27 marzo 2022 – 8 gennaio 2023

Punta della Dogana
Bruce Nauman: Contrapposto Studies
23 maggio 2021 – 27 novembre 2022

Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono aperti tutti i giorni, tranne il martedì, dalle ore 10 alle ore 19. Ultimo ingresso alle ore 18.

Maggiori informazioni sugli orari, le tariffe, le attività e le modalità di accesso e sul calendario degli eventi al Teatrino sono disponibili sul sito: www.palazzograssi.it

BIGLIETTERIA

- Tariffa intera: 15€
- Tariffa ridotta: 12€

Gratuito: fino a 19 anni, titolari della Membership Card di Palazzo Grassi e Punta della Dogana,

giornalisti (su presentazione del tesserino stampa in corso di validità), diversamente abili, guide autorizzate (su presentazione del patentino rilasciato dalla provincia di Venezia), due accompagnatori per ogni gruppo scolastico da 15 a 24 persone, tre accompagnatori per ogni gruppo scolastico da 25 a 29 persone, un accompagnatore per ogni gruppo di 15 adulti (fino a 29 persone), disoccupati (su presentazione di un giustificativo), i soci carta ICOM. Ingresso gratuito ogni mercoledì per i residenti della città metropolitana di Venezia, su presentazione della carta d'identità, e per gli studenti dell'Università Ca' Foscari, dell'Università Iuav, dell'Accademia di Belle Arti, della Venice International University e del Conservatorio Benedetto Marcello su presentazione della tessera dello studente.

Prenotazione online: www.ticketlandia.com

MEMBERSHIP CARD

La Membership card propone tre formule di adesione:

- Young (tessera nominativa valida per una persona dai 20 ai 26 anni)
12 mesi: 20€ / 24 mesi: 36€
- Individual (tessera nominativa valida per una persona)
12 mesi: 35€ / 24 mesi (63€)
- Dual (tessera nominativa valida per il titolare e un ospite)
12 mesi: 60€ / 24 mesi: 108€

È riservato uno sconto del 10% per gli abbonamenti annuali, per i rinnovi effettuati entro l'anno.

Palazzo Grassi – Punta della Dogana presenta un programma di Membership rivolto a chi desidera vivere in prima persona le attività dei due musei, partecipare a un calendario di eventi dedicati, a fruire delle visite in anteprima alle mostre, degli appuntamenti del Teatrino e beneficiare di numerosi vantaggi.

Ogni anno chi aderisce al programma Members riceve una Card realizzata da un artista della Pinault Collection e un regalo in edizione limitata realizzato in collaborazione con la Cooperativa Sociale Rio Terà dei Pensieri – impegnata nel reinserimento dei detenuti nella vita professionale – partner di Palazzo Grassi e Punta della Dogana per un progetto unico, innovativo e di forte impatto sociale.

Nel 2022, la Membership Card riproduce un'opera di Marlene Dumas.

Benefit

Oltre all'ingresso gratuito illimitato e prioritario alle sedi di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, dal 2021 la Membership Card offre anche la possibilità di visitare gratuitamente la Bourse de Commerce – Pinault Collection, la sede della Pinault Collection a Parigi.

- Welcome gift e tessera realizzata da un artista della Pinault Collection
- Invito alle inaugurazioni per due persone
- Possibilità di acquistare un biglietto ridotto per eventuali accompagnatori per i possessori delle tessere YOUNG e INDIVIDUAL, fino a due ridotti per i possessori della tessera DUAL
- Visite private delle mostre ed eventi speciali
- Accesso preferenziale alle attività organizzate a Palazzo Grassi, Punta della Dogana e al Teatrino
- Riduzioni nei Cafè e bookshop dei due musei
- Riduzioni e benefit nei musei e istituzioni partner

Per informazioni:

Tel: +39 0412401347

E-mail: membership@palazzograssi.it

VISITE GUIDATE

Visite guidate dedicate alle mostre e all'architettura su prenotazione

Palazzo Grassi – Punta della Dogana propone al pubblico percorsi guidati incentrati sulle mostre in corso e sull'architettura delle due sedi.

È possibile visitare anche il Teatrino di Palazzo Grassi al di fuori dei suoi orari di apertura con una visita dedicata tenuta da operatori specializzati in architettura.

Le visite sono a pagamento e disponibili su prenotazione in italiano, inglese e francese.

Visite e attività per le scuole

Palazzo Grassi – Punta della Dogana propone un ampio programma di attività educative, in italiano, inglese e francese, dedicate alle scuole di ogni ordine e grado, italiane e straniere.

Prenotazione online: www.ticketlandia.com

Per informazioni:

visite@palazzograssi.it

education@palazzograssi.it

ACCESSIBILITÀ

Palazzo Grassi, Punta della Dogana e il Teatrino sono raggiungibili senza barriere architettoniche dagli imbarcaderi San Samuele (Palazzo Grassi e Teatrino) e Salute (Punta della Dogana).

Al loro interno sono totalmente accessibili ai visitatori con difficoltà motorie, dotati di ascensori, rampe mobili e sedie a rotelle.

Le visite guidate a Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono accessibili al pubblico non udente: è possibile richiedere gratuitamente la presenza di una guida o di un interprete LIS (lingua dei segni italiana) con un preavviso di una settimana.

SERVIZI PER IL PUBBLICO

A Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono disponibili al pubblico il servizio di guardaroba, Bookshop, Caffetteria.

Mediatori culturali

Palazzo Grassi – Punta della Dogana ha costituito una squadra di mediatori e mediatrici culturali,

con lo scopo di facilitare la fruizione delle mostre da parte del pubblico. Sono attivi nelle sedi espositive e propongono gratuitamente brevi approfondimenti tematici dialogando con i visitatori e accompagnandoli alla scoperta delle esposizioni in corso.

Guida della mostra

Una guida della mostra è disponibile gratuitamente nei musei e sul sito in italiano, inglese e francese.

Wifi gratuito

Palazzo Grassi e Dogana Bookshop

Situati al piano terra di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, i bookshop sono affidati a Marsilio Arte. Questi spazi, interamente disegnati da Tadao Ando, propongono, oltre alla vendita dei cataloghi delle mostre, un'ampia gamma di volumi d'arte e di architettura in differenti lingue, una ricca sezione dedicata all'editoria per l'infanzia, nonché prodotti esclusivi di cartotecnica e oggettistica.

La realizzazione dei cataloghi delle mostre di Palazzo Grassi e Punta della Dogana è affidata a Marsilio Arte, esperta nella pubblicazione di libri d'arte.

Palazzo Grassi Shop: +39 041 2412960

Dogana Shop: +39 041 4763062

Palazzo Grassi e Dogana Café

Da aprile 2018, il Palazzo Grassi Café e il Dogana Café sono gestiti da ChefYouWant, una giovane start-up capace di coniugare un'offerta enogastronomica di alto livello con una proposta innovativa e flessibile offrendo soluzioni personalizzate e sempre diverse.

8. Pinault Collection

François Pinault è tra i più grandi collezionisti di arte contemporanea del mondo. La Pinault Collection da oltre 50 anni si è sviluppata fino ad arrivare oggi a un insieme di oltre dieci mila opere di arte contemporanea, dagli anni 1960 a oggi. Il progetto culturale di François Pinault si è sviluppato a partire dalla volontà di condividere la sua passione per l'arte del nostro tempo con il maggior numero di persone a cui si accompagna un impegno costante e duraturo nei confronti degli artisti e a un'esplorazione permanente di nuovi territori della produzione artistica contemporanea.

Dal 2006, il progetto culturale di François Pinault si articola intorno a tre assi: l'attività museale; un programma espositivo *extra muros* in diverse sedi espositive; iniziative di sostegno agli artisti e di promozione della storia dell'arte moderna e contemporanea.

I musei

L'attività museale si è prima sviluppata in tre luoghi d'eccezione a Venezia: Palazzo Grassi, acquistato nel 2005 e inaugurato nel 2006, Punta della Dogana, aperta nel 2009, e il Teatrino, nel 2013. A maggio 2021 Pinault Collection ha aperto il suo nuovo museo alla Bourse de Commerce, a Parigi, con la mostra inaugurale "Ouverture". Questi quattro luoghi sono stati restaurati dall'architetto giapponese Tadao Ando, vincitore del Premio Pritzker.

I tre musei presentano allestimenti delle opere della Pinault Collection regolarmente rinnovati con mostre monografiche o tematiche. In occasione delle mostre gli artisti sono coinvolti direttamente e invitati a creare opere in situ o a produrre lavori commissionati appositamente. Inoltre, i musei propongono un importante programma culturale e pedagogico, spesso proposto in collaborazione con istituzioni e università locali e internazionali.

Extra muros

Le opere della Pinault Collection sono regolarmente oggetto di esposizioni in tutto il mondo, presentate, tra le altre città, a Parigi, Mosca, Monaco, Seul, Lille, Dinard, Dunkerque, Essen, Stoccolma, Rennes e Beirut. La Pinault Collection, su sollecitazione di istituzioni pubbliche e private di tutto il mondo, porta inoltre avanti una politica incessante di prestito delle sue opere e di acquisizioni congiunte insieme ad altri grandi protagonisti dell'arte contemporanea.

La residenza d'artista

François Pinault ha anche creato una residenza di artisti a Lens, una ex città mineraria. La residenza, un presbitero sconosciuto e ristrutturato dall'agenzia NeM / Niney & Marca Architectes, è stata inaugurata nel dicembre 2015. La scelta dei residenti avviene in stretta collaborazione tra la Pinault Collection, il DRAC e il FRAC Hauts-de-France, il Fresnoy-Studio national des arts contemporains di Tourcoing, il LAM di Villeneuve d'Ascq e il Louvre-Lens.

Dopo la coppia di artisti americani, Melissa Dubbin e Aaron S. Davidson (2016), la belga Edith Dekyndt (2017), il

brasiliano Lucas Arruda (2017-2018), il franco-marocchino Hicham Berrada (2018 - 2019), la francese Bertille Bak (2019 - 2020), il cileno Enrique Ramirez (2020-2021), è Melik Ohanian l'artista a occupare la residenza per la stagione 2021 - 2022.

Il Premio Pierre Daix

Come omaggio nei confronti dell'amico Pierre Daix, lo storico dell'arte scomparso nel 2014, François Pinault ha creato il Premio Pierre Daix che ogni anno conferisce un riconoscimento a una pubblicazione di storia dell'arte moderna o contemporanea. Il premio è già stato assegnato:

- Nel 2021, a Germain Viatte (*L'envers de la médaille*);
- Nel 2020, a Pascal Rousseau (*Hypnose, art et hypnose de Messmer à nous jours*);
- Nel 2019, a Rémi Labrusse (*Préhistoire, l'envers du temps*);
- Nel 2018, a Pierre Wat (*Pérégrinations, Paysages entre nature et histoire*);
- Nel 2017, a Elisabeth Lebovici (*Ce que le sida m'a fait - Art et activisme à la fin du 20^e siècle*);
- Nel 2016, a Maurice Fréchuret (*Effacer - Paradoxe d'un geste artistique*);
- Nel 2015, a Yve-Alain Bois (*Ellsworth Kelly. Catalogue raisonné of painting and sculpture 1940 - 1953, Tome 1*) e a Marie-Anne Lescourret (*Aby Warburg ou la tentation du regard*).

Il mecenatismo

La Pinault Collection si impegna regolarmente in importanti attività di mecenatismo, tra cui quella a favore del restauro della casa di Victor Hugo a Guernesay, proprietà del Comune di Parigi.

Qualche cifra sulla Pinault Collection

- Oltre 10000 opere
- 31 mostre tra Palazzo Grassi, Punta della Dogana e la Bourse de Commerce
- Oltre 3 milioni di visitatori dal 2006
- 16 mostre extra muros
- Oltre 1300 prestiti di opere dal 2013
- Oltre 350 artisti esposti a Palazzo Grassi e Punta della Dogana dal 2006
- Oltre 600 eventi al Teatrino dal 2013

L'organizzazione di Pinault Collection

François Pinault, Presidente

François-Henri Pinault, Presidente del consiglio di amministrazione

Consiglio di amministrazione: Charlotte Fournet, Olivia Fournet, Alban Greget, Dominique Pinault, François Louis Pinault, Laurence Pinault

Jean-Jacques Aillagon, Consigliere del Presidente

Emma Lavigne, Direttrice generale

Sophie Hovanessian, Amministratore generale

Bruno Racine, Direttore e amministratore delegato di Palazzo Grassi - Punta della Dogana

9. Cronologia delle mostre della Pinault Collection

A PALAZZO GRASSI E PUNTA DELLA DOGANA

Marlene Dumas. open-end

a cura dell'artista in collaborazione con Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi
27 marzo 2022 — 8 gennaio 2023

Bruce Nauman: Contrapposto Studies

a cura di Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois
Punta della Dogana
23 maggio 2021 — 27 novembre 2022

HYPERVENEZIA

a cura di Matthieu Humery
Palazzo Grassi
5 settembre 2021 — 9 gennaio 2022

Henri Cartier-Bresson. Le Grand Jeu

curatore generale Matthieu Humery,
curatori della mostra Sylvie Aubenas, Javier Cercas, Annie
Leibovitz, François Pinault, Wim Wenders
Palazzo Grassi
11 luglio 2020 — 26 febbraio 2021

Youssef Nabil. Once Upon a Dream

a cura di Jean-Jacques Aillagon e Matthieu Humery
Palazzo Grassi
11 luglio 2020 — 26 febbraio 2021

Untitled, 2020. Tre sguardi sull'arte di oggi

a cura di Caroline Bourgeois, Muna El Fituri e Thomas
Houseago
Punta della Dogana
11 luglio 2020 — 5 novembre 2020

La Pelle-Luc Tuymans

a cura dell'artista in collaborazione con Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi
24 marzo 2019 — 6 gennaio 2020

Luogo e Segni

a cura di Martin Bethenod e Mouna Mekouar
Punta della Dogana
24 marzo 2019 — 15 dicembre 2019

Albert Oehlen — Cows by the Water

a cura di Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi
8 aprile 2018 — 6 gennaio 2019

Dancing with Myself

a cura di Martin Bethenod e Florian Ebner
Punta della Dogana
8 aprile 2018 — 16 dicembre 2018

Treasures from the Wreck of the Unbelievable. Damien Hirst

a cura di Elena Geuna
Punta della Dogana e Palazzo Grassi
9 aprile 2017 — 3 dicembre 2017

Accrochage

a cura di Caroline Bourgeois
Punta della Dogana
17 aprile 2016 — 20 novembre 2016

Sigmar Polke

a cura di Elena Geuna e Guy Tosatto
Palazzo Grassi
17 aprile 2016 — 6 novembre 2016

Slip of the Tongue

a cura di Danh Vo in collaborazione con Caroline Bourgeois
Punta della Dogana
12 aprile 2015 — 10 gennaio 2016

Martial Raysse

a cura di Caroline Bourgeois in collaborazione con l'artista
Palazzo Grassi
12 aprile 2015 — 30 novembre 2015

L'illusione della luce

a cura di Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi
13 aprile 2014 — 6 gennaio 2015

Irving Penn. Resonance

a cura di Pierre Apraxine e Matthieu Humery
Palazzo Grassi
13 aprile 2014 — 6 gennaio 2015

Prima Materia

a cura di Caroline Bourgeois e Michael Govan
Punta della Dogana
30 maggio 2013 — 15 febbraio 2015

Rudolf Stingel

a cura dell'artista in collaborazione con Elena Geuna
Palazzo Grassi
7 aprile 2013 — 6 gennaio 2014

La voce delle immagini

a cura di Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi
30 agosto 2012 — 13 gennaio 2013

Madame Fisscher

a cura dell'artista Urs Fischer e di Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi
15 aprile 2012 — 15 luglio 2012

Il mondo vi appartiene

a cura di Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi
2 giugno 2011 — 21 febbraio 2012

Elogio del dubbio

a cura di Caroline Bourgeois
Punta della Dogana
10 aprile 2011 — 17 marzo 2013

Mapping The Studio: artists from the François Pinault Collection

a cura di Francesco Bonami e Alison Gingeras
Punta della Dogana e Palazzo Grassi
6 giugno 2009 — 10 aprile 2011

Italics. Arte italiana fra tradizione e rivoluzione, 1968 — 2008

a cura di Francesco Bonami
Palazzo Grassi
27 settembre 2008 — 22 marzo 2009

Roma e i Barbari. La nascita di un nuovo mondo

a cura di Jean-Jacques Aillagon
Palazzo Grassi
26 gennaio 2008 — 20 luglio 2008

Sequence 1 — Pittura e scultura nella Collezione François Pinault

a cura di Alison Gingeras
Palazzo Grassi
5 maggio 2007 — 11 novembre 2007

Picasso, la Joie de vivre. 1945 — 1948

a cura di Jean-Louis Andral
Palazzo Grassi
11 novembre 2006 — 11 marzo 2007

La Collezione François Pinault: una selezione post-pop

a cura di Alison Gingeras
Palazzo Grassi
11 novembre 2006 — 11 marzo 2007

Where are we going? Opere scelte dalla Collezione François Pinault

a cura di Alison Gingeras
Palazzo Grassi
29 aprile 2006 — 01 ottobre 2006

ALLA BOURSE DE COMMERCE — PINAULT COLLECTION**Ouverture**

a cura di François Pinault
Bourse de Commerce
22 maggio 2021 — 16 gennaio 2022

Charles Ray

a cura di Caroline Bourgeois
Bourse de Commerce
16 febbraio 2022 — 6 giugno 2022

MOSTRE EXTRA MUROS**MOSTRE IN CORSO E FUTURE****Jusque-là**

a cura di Caroline Bourgeois e Pascale Pronnier in
collaborazione con Enrique Ramirez
Le Fresnoy — Studio national des arts contemporains,
Tourcoing
4 febbraio 2022 — 30 aprile 2022

MOSTRE PASSATE**Au-delà de la couleur. Le noir et le blanc dans la Collection Pinault**

a cura di Jean-Jacques Aillagon
Couvent des Jacobins, Rennes
12 giugno — 29 agosto 2021

Jeff Koons Mucem. Œuvres de la Collection Pinault

a cura di Elena Geuna e Emilie Girard
Mucem, Marsiglia
19 maggio 2021 — 18 ottobre 2021

Henri Cartier-Bresson. Le Grand Jeu

curatore generale: Matthieu Humery
BnF François-Mitterrand, Parigi
19 maggio — 22 agosto 2021

So British!

a cura di Sylvain Amic e Joenne Snrech
Musée des Beaux-Arts de Rouen
5 giugno 2019 — 11 maggio 2020

Irving Penn. Untroubled — Works from the Pinault Collection

a cura di Matthieu Humery
Mina Image Centre, Beirut
16 gennaio 2019 — 28 aprile 2019

Debout !

a cura di Caroline Bourgeois
Couvent des Jacobins, Rennes
23 giugno 2018 — 9 settembre 2018

Irving Penn. Resonance

a cura di Matthieu Humery
Fotografiska Museet, Stoccolma
16 giugno 2017 — 17 settembre 2017

Dancing With Myself. Self-portrait and self-invention. Works from the Pinault Collection

a cura di Martin Bethenod, Florian Ebner e Anna Fricke
Museum Folkwang, Essen
7 ottobre 2016 — 15 gennaio 2017

Art Lovers. Histoires d'art dans la Collection Pinault

a cura di Martin Bethenod
Grimaldi Forum, Monaco
12 luglio 2014 — 7 settembre 2014

À triple tour

a cura di Caroline Bourgeois
Conciergerie, Parigi
21 ottobre 2013 — 6 gennaio 2014

L'Art à l'épreuve du monde

a cura di Jean-Jacques Aillagon
Dépoland, Dunkerque
6 luglio 2013 — 6 ottobre 2013

Agony and ecstasy

a cura di Francesca Amfitheatrof
SongEun Foundation, Seul
3 settembre 2011—19 novembre 2011

Qui a peur des artistes ?

a cura di Caroline Bourgeois
Palais des Arts, Dinard
14 giugno 2009 — 13 settembre 2009

Un certain état du monde ?

a cura di Caroline Bourgeois
Garage Center for Contemporary Culture, Mosca
19 marzo 2009 — 14 giugno 2009

Passage du temps

a cura di Caroline Bourgeois
Tri Postal, Lille
16 ottobre 2007 — 1 gennaio 2008

10. Palazzo Grassi — Punta della Dogana

La vocazione di Palazzo Grassi — Punta della Dogana è condividere con il pubblico la straordinaria Pinault Collection e sostenere la creazione artistica contemporanea internazionale. La programmazione di Palazzo Grassi e Punta della Dogana si articola secondo un principio di alternanza tra esposizioni tematiche di opere della Pinault Collection e mostre personali di grandi artisti del presente.

Una politica di inclusione e di accessibilità applicata ai servizi e alle attività offerte dai due musei e una proposta culturale continua e variegata consentono a Palazzo Grassi e Punta della Dogana di raggiungere un pubblico sempre più ampio.

Dal 2013 l'auditorium del Teatrino di Palazzo Grassi accoglie numerose attività che testimoniano l'impegno dell'istituzione a sviluppare un dialogo con il pubblico e a fare dei suoi spazi luoghi di scambio e di conoscenza.

Palazzo Grassi — Punta della Dogana offre un'ampia programmazione legata sia alle mostre in corso, sia alle diverse forme di ricerca ed espressione artistica contemporanee.

In nove anni, il Teatrino di Palazzo Grassi si è imposto come uno dei protagonisti più dinamici nell'ambito culturale veneziano con, ogni anno, oltre 100 eventi tra conferenze, proiezioni, concerti e performance, la maggior parte dei quali sono gratuiti, realizzati e prodotti da Palazzo Grassi e in molti casi con partner internazionali, nazionali e locali.

Il Teatrino ha presentato "Gestus", il primo progetto espositivo pensato appositamente per i suoi spazi, a cura di Video Sound Art e con opere e performance di Enrique Ramirez, Luca Trevisani, Caterina Gobbi, Andrea di Lorenzo, Ludovica Carbotta, Driant Zeneli e Annamaria Ajmone. La mostra si ispirava alle riflessioni sull'essere corpo avviate dai grandi maestri teatrali di inizio Novecento come Artaud, Copeau, Decroux, Mejerchol'd.

Tra le numerose iniziative il Teatrino di Palazzo Grassi ha proposto un programma di proiezioni: una selezione di film d'artista e documentari sull'arte dell'edizione 2020 di Lo schermo dell'arte Festival di cinema e arte contemporanea, una rassegna di film di the International Festival of Films on Art (FIFA), i film d'artista "Mascarilla 19 — Codes of Domestic Violence" sul tema degli abusi di genere e promosso da Fondazione In Between Art Film, l'opera *Flags and Debris* di Doug Aitken in occasione della sua mostra presso la galleria Victoria Miro Venice, il documentario *Frank Llyod Wright — The Phoenix From The Ashes* presentato in collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim, il documentario dedicato a Luigi Nono in occasione della quarta edizione del Festival Luigi Nono. Palazzo Grassi — Punta della Dogana ha anche partecipato alla seconda edizione del Cinema Galleggiante, la rassegna di film proiettati da una piattaforma sull'acqua.

Il Teatrino ha anche proposto al pubblico le lezioni d'artista con Dora Budor e Emily Jacir, le letture di Casa delle Parole, gli incontri del Festival Incroci di Civiltà con gli autori Geling Yan, Rodrigo Fresan e Nicola Lagioia, la conferenza del Grand Prix AFEX con Christian de Portzamparc. ECAL/Ecole cantonale d'art de Lausanne è stato l'ospite dell'edizione 2021 di Grand Tour. Nell'ambito delle iniziative dedicate alle migrazioni e all'inclusione sociale, il Teatrino ha accolto la presentazione di PIOMBI, il progetto di newsletter di Closer, associazione veneziana per promuovere attività culturale dove è di più difficile, l'incontro con l'associazione Il Granello di Senape, dedicata alla difesa dei diritti dei detenuti, e l'incontro con l'ONG EMERGENCY. Sono stati ospitati il concerto di LIUN + The Science Fiction Band proposto da New Echo System, i concerti di Reis/Demuth/Wiltgen e di Grischa Lichtenberger organizzata dal Venezia Jazz Festival, le sessioni di ascolto immaginate da Helicotrema – Recorded Audio Festival in occasione della sua decima edizione.

11. La mostra "Bruce Nauman: Contrapposto Studies"

Punta della Dogana presenta la grande mostra "Bruce Nauman: Contrapposto Studies", aperta al pubblico fino al 27 novembre 2022. Curata da Carlos Basualdo, The Keith L. and Katherine Sachs Senior Curator of Contemporary Art al Philadelphia Museum of Art, e Caroline Bourgeois, conservatrice presso la Pinault Collection, la mostra è dedicata a una delle personalità più significative del panorama artistico contemporaneo internazionale, concentrandosi su tre direttrici fondamentali della sua produzione: lo studio d'artista come spazio di lavoro e creazione, l'uso performativo del corpo e la sperimentazione sonora.

Dagli anni Sessanta sino a oggi, Bruce Nauman (1941, Indiana, USA) ha esplorato linguaggi artistici diversi, dalla fotografia alla performance, dalla scultura al video, sperimentandone le potenzialità concettuali e indagando la definizione stessa di pratica artistica.

Vincitore del Leone d'Oro per la miglior partecipazione nazionale alla Biennale di Venezia nel 2009, celebrato negli ultimi anni da numerose e importanti retrospettive, l'artista per la prima volta presenta a Punta della Dogana un percorso espositivo inedito, in grado di portare nuova luce sulla propria produzione, affiancando a lavori storici opere più recenti, alcune delle quali inedite o esposte per la prima volta in Europa.

La mostra a Punta della Dogana ricostruisce un'esperienza immersiva per il visitatore, invitato a mettersi in gioco con il proprio corpo, i sensi e l'intelletto, un processo essenziale per comprendere pienamente la ricerca dell'artista.

"Bruce Nauman: Contrapposto Studies" è accompagnata da un ciclo di conversazioni dal titolo "Bruce Nauman Archive for the Future" condotte dai curatori Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois insieme ad artisti, storici dell'arte, ballerini, performer e musicisti provenienti da tutto il mondo. Prendendo come punto di partenza la mostra a Venezia, i diversi protagonisti discutono del lavoro di Bruce Nauman e del suo potenziale impatto futuro. La serie di conversazioni è presentata online sul canale YouTube e sul sito web di Palazzo Grassi – Punta della Dogana.

12. Il ciclo di performance "Dancing Studies"

Palazzo Grassi — Punta della Dogana presenta da aprile a giugno 2022 "Dancing Studies", un ciclo di performance inedite, firmate da importanti coreografi internazionali, invitati da **Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois**, curatori della mostra "Bruce Nauman: Contrapposto Studies" in corso a Punta della Dogana, a sviluppare un progetto ad hoc in dialogo con l'opera di Bruce Nauman.

William Forsythe, Lenio Kaklea, Ralph Lemon e Pam Tanowitz hanno progettato quattro azioni performative che si svolgeranno in diversi spazi della Pinault Collection a Venezia e a COSMO, Campo San Cosmo, sull'isola della Giudecca, con il coinvolgimento di sound designer e performer.

La mostra "Bruce Nauman. Contrapposto Studies", in corso a Punta della Dogana fino al 27 novembre, pone al centro del percorso espositivo la ricerca che Bruce Nauman ha dedicato al corpo attraverso l'uso pionieristico della performance, la sperimentazione sonora e l'uso di nuovi media, a partire dalla rivisitazione di un suo celebre lavoro del 1968, "Walk with Contrapposto", che lo ritraeva avanzare lungo un corridoio di legno allestito nel suo studio mentre si sforzava di mantenere la posa chiasmica.

Ad aprire il programma **sabato 2 e domenica 3 aprile 2022** è il coreografo di origini americane, **William Forsythe**, Leone d'oro alla Biennale Danza nel 2010, che cura e presenta "MANUAL LABORS", un intervento articolato in più parti su due sedi: il Teatrino di Palazzo Grassi e Punta della Dogana.

Due live performance accoglieranno il pubblico nel Foyer del Teatrino "**Both sitting Duet**" di Jonathan Burrows su musiche di Matteo Fargion e, a seguire, "**Table Music**" di Thierry de Mey, eseguita da **Les Percussions de Strasbourg**, mentre in auditorium verrà proiettata una selezione dei "**52 Portraits**" di **Francesca Fargion, Hugo Glendinning, Jonathan Burrows e Matteo Fargion**.

Contestualmente un'azione sviluppata da William Forsythe appositamente per questa occasione si sviluppa nelle sale di Punta della Dogana, si tratta di "**PARAPHRASE**".

Le proiezioni tornano **anche nei giorni dal 7 al 10 aprile 2022** con i video delle performance "Table Music" di Thierry de Mey e "Hands" di Jonathan Burrows.

Venerdì 22 e sabato 23 aprile 2022, in occasione delle giornate di anteprima della Biennale Arte 2022, l'appuntamento con "Dancing Studies" continua con la partecipazione di **Lenio Kaklea** che torna in Italia dopo il premio conferitole da Hermès Italia Foundation e Triennale di Milano nel 2020.

La ballerina, coreografa e scrittrice greca di base a Parigi, si esibirà in un duetto con il pianista Orlando Baas, su una delle opere considerate tra le più significative di **John Cage**, "**Sonatas and Interludes**", su cui lavora a partire dal 2019. Si tratta di un ciclo di venti pezzi per piano preparato in cui si riversa tutta l'influenza esercitata dalla filosofia orientale e la ricerca di nuove fonti sonore che caratterizzano la produzione del compositore alla fine degli anni Quaranta.

La coreografa si focalizza su uno degli aspetti marginali della genesi di questo ciclo, cioè il legame tra Cage e le danzatrici afro-americane Syvilla Fort e Pearl Primus a lui coeve per cui realizzava composizioni sonore per pianoforte preparato. Attraverso questa lettura alternativa, Lenio Kaklea offre in realtà una prospettiva inedita della propria produzione, caratterizzata dall'utilizzo di media diversi su cui intervengono influenze provenienti dalla teoria femminista e la critica istituzionale, rivelando gli spazi più intimi in cui si forma l'identità individuale.

Da domenica 1 a giovedì 5 maggio 2022, Pam Tanowitz, conosciuta per il suo approccio astratto alle idee classiche e contemporanee sul movimento, presenterà una nuova installazione di danza, "Dancing the Studio". Ispirata all'opera "Mapping the Studio" di Bruce Nauman e all'enfasi che mette sul processo più che sul risultato, "Dancing the Studio" fa scomparire i confini tra il processo e l'opera. I momenti di prove e la performance diventano un'unica cosa.

La coreografa americana trasforma il foyer del Teatrino in una scuola di danza con "**Dancing the Studio**" dove collabora con sei dei suoi ballerini (Christine Flores, Zachary Gonder, Lindsey Jones, Brian Lawson, Victor Lozano e Melissa Toogood) e il designer Jeremy Jacob per dare vita a una coreografia che prende forma davanti al pubblico nel corso di cinque giorni di lavoro. Ogni giornata si configura come è una conversazione intima tra Pam Tanowitz e i suoi danzatori, fatta di un lavoro lento che svela i meccanismi interni al suo processo creativo.

L'allestimento di "Dancing the Studio" include una serie di proiezioni video disegnate dall'artista e designer **Jeremy Jacob** che esplorano il tema del 'Contrapposto' includendo due film realizzati in collaborazione con Tanowitz: "**David**" e "**I was waiting for the echo of a better day**".

L'ultimo appuntamento con "Dancing Studies" è con **Ralph Lemon**, da **giovedì 16 a domenica 19 giugno 2022** presso COSMO, Campo San Cosmo, sull'isola della Giudecca.

Il coreografo, teorico e artista visivo americano ha immaginato un lavoro che si compone di più frammenti elaborati nel corso di tanti anni di ricerca sul movimento, il testo e il suono. Dunque non un processo di riattivazione delle performance di Bruce Nauman, né tantomeno di emulazione, ma un insieme di azioni che possano richiamare alla memoria alcune delle opere in mostra a Punta della Dogana creando inedite connessioni,

inserite entro una scenografia con un forte impatto visivo e un complesso paesaggio sonoro.

“**Dancing Studies**” si inserisce nel programma di iniziative ideate e rivolte ad approfondire l’opera di uno degli artisti più importanti della scena contemporanea internazionale. In questo ambito, Palazzo Grassi – Punta della Dogana ha presentato il ciclo “**Bruce Nauman Archive for the Future**”: 11 video conversazioni condotte da Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois, che indagava l’influenza che l’artista americano ha esercitato sul lavoro di artisti, danzatori, storici dell’arte, performer, musicisti internazionali. Le interviste disponibili sul sito palazzograssi.it hanno coinvolto **Philippe Parreno** (artista), **Anne Imhof** (artista), **Boris Charmatz** (ballerino e coreografo), **Paul Maheke** (performer), **Elisabeth Lebovici** (storica dell’arte), **Ralph Lemon** (performer), **Tatiana Trouvé** (artista), **Teodor Currentzis** (direttore d’orchestra), **Lenio Kaklea** (ballerina e coreografa), **Elisabetta Benassi** (artista) e **Nairy Baghramian** (artista).

Come dichiarano i curatori Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois: «L’idea di “Dancing Studies” è emersa durante una conversazione con Philippe Parreno nell’ambito del progetto di interviste “Nauman Archive for the Future” dedicato alla mostra di Bruce Nauman “Contrapposto Studies” a Punta della Dogana e realizzato prima della sua apertura al pubblico. Mentre parlavamo del progetto espositivo, ci è apparso evidente che questa serie di conversazioni era non tanto un commento sulla mostra che non aveva ancora aperto al pubblico, quanto un tentativo di estenderla in modo discorsivo, o per le meno di sondare i suoi limiti. Se, come ha detto Marcel Duchamp, “lo spettatore completa l’opera d’arte”, è possibile dire che una mostra finisce nello spazio demarcato dalla sua presentazione fisica? O è possibile concepire una sua potenziale estensione nel tempo e nello spazio, attraverso l’esperienza del visitatore, o forse più distintamente, attraverso la potenziale conversazione che la mostra potrebbe suscitare e, infine, attraverso la produzione di altre opere d’arte che potrebbe essere in parte o interamente influenzate dall’esposizione?»

La premessa di “Dancing Studies” è di estendere la mostra in corso a Punta della Dogana con un ciclo di performance e installazioni che si svolgeranno a Venezia da marzo a giugno 2022. Le performance sono eseguite da un gruppo di coreografi che lavorano in Europa e negli Stati Uniti, tra i più celebrati di oggi: William Forsythe, Lenio Kaklea, Ralph Lemon e Pam Tanowitz. Alcune delle performance presentate costituiscono risposte dirette a “Contrapposto Studies” o al lavoro di Nauman in generale (Forsythe, Lemon e Tanowitz). Altre sono state scelte specificatamente dagli artisti per stabilire un dialogo con l’esposizione (Kaklea). Nell’insieme il programma rappresenta una controparte e un completamento di “Nauman Archive for the Future”, ma anche una potenziale sviluppo della mostra a Punta della Dogana.»

I costumi per le performance di Pam Tanowitz sono realizzati da Matthieu Blazy per Bottega Veneta che accompagna Palazzo Grassi – Punta della Dogana nella realizzazione di questo importante ciclo di appuntamenti.

Ad eccezione degli spettacoli del 22 e 23 aprile, per cui è necessaria la prenotazione, tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero sino a esaurimento posti.

Il ciclo “Dancing Studies” è realizzato con il supporto di

BOTTEGA VENETA

Media partner 

13. Servizi educativi

Dal 2018, l'ingresso a Palazzo Grassi e Punta della Dogana è gratuito fino ai 19 anni compiuti, in linea con l'obiettivo di avvicinare i giovani visitatori all'arte contemporanea.

Palazzo Grassi — Punta della Dogana offre un programma di attività rivolto al pubblico di ogni età, scuole, università e famiglie e si articola in 5 sezioni:

Attività per il pubblico: Masterclass, Visite Guidate

Masterclass e incontri con personalità del mondo dell'arte e della cultura sono rivolti a studenti universitari mentre le Masterclass Pro, rivolte alle aziende, sono percorsi di formazione che contribuiscono al welfare culturale aziendale. Dei percorsi guidati incentrati sulle mostre in corso e sull'architettura delle due sedi possono essere prenotati. È possibile visitare il Teatrino di Palazzo Grassi al di fuori dei suoi orari di apertura.

Kids & Schools

Per le scuole, i docenti e il pubblico in età scolastica sono disponibili laboratori, visite gioco, visite guidate e workshop di esplorazione delle mostre in corso. Altri atelier speciali rivolti a bambini e ragazzi — dalla robotica alla fotografia e alla danza — sono concepiti e condotti da artisti. Mettono l'artista/i al centro del processo creativo e guardano alle metodologie e storiografie individuali come strumenti di trasmissione dei saperi.

Palazzo Grassi Teens

Palazzo Grassi Teens è il programma rivolto agli adolescenti per stimolare un approccio libero e creativo all'osservazione dell'arte contemporanea. Basate sul principio dell'educazione tra pari, le iniziative coinvolgono i partecipanti nella produzione di contenuti personali scaturiti dal confronto con l'artista e con l'opera d'arte.

Research: Lezioni d'artista, Grand Tour

Un programma di attività di ricerca, di incontri e seminari realizzati in collaborazione con università, centri di ricerca e istituzioni culturali rivolte al grande pubblico e a operatori del settore museale, e artisti.

Social Inclusion

Diversi i programmi dedicati al pubblico che ha difficoltà di accesso all'arte contemporanea: adolescenti, adulti fragili, persone anziane, persone affette da Alzheimer sono solo alcuni esempi di gruppi a cui si rivolge il programma di Social Inclusion di Palazzo Grassi. Tra gli appuntamenti, il laboratorio di mediazione museale "Altri Sguardi" dal 2019 permette ai partecipanti, migranti, rifugiati e richiedenti asilo, di seguire un percorso di analisi, lettura e commento critico delle opere esposte e di confrontarsi con i visitatori del museo al termine del laboratorio.

14. Contenuti multimedia e attività digitali

Palazzo Grassi — Punta della Dogana dedica particolare attenzione alla comunicazione digitale e sviluppa la propria attività online attraverso una strategia diversificata, costantemente arricchita da contenuti inediti, approfondimenti e percorsi speciali per una partecipazione e un'interazione con il pubblico del museo e per il coinvolgimento della comunità dell'arte italiano e internazionale.

Approfondimenti dedicati alle mostre

In occasione delle sue mostre, Palazzo Grassi — Punta della Dogana sviluppa contenuti di approfondimento che rimangono sempre accessibili online.

Prendendo come punto di partenza la mostra "Bruce Nauman: Contrapposto Studies" a Punta della Dogana, il ciclo di conversazione "**Bruce Nauman Archive for the Future**" condotte dai curatori Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois ha invitato artisti, storici dell'arte, ballerini, performer e musicisti a discutere del lavoro di Bruce Nauman e del suo potenziale impatto futuro. Philippe Parreno, Anne Imhof, Boris Charmatz, Paul Maheke, Elisabeth Lebovici, Ralph Lemon, Tatiana Trouvé, Teodor Currentzis, Lenio Kaklea, Elisabetta Benassi e Nairy Baghramian sono stati gli ospiti invitati a partecipare a questo dibattito.

Prendendo ispirazione dalla mostra HYPERVENEZIA, a Palazzo Grassi, che suggeriva l'idea di una vera passeggiata attraverso i sestieri della città, Palazzo Grassi — Punta della Dogana ha presentato **EXTRAVENEZIA**, un progetto dedicato alla mostra e al Venice Urban Photo Project di Mario Peliti, autore della mostra, invitato a suggerire dei percorsi inediti attraverso i sestieri di Venezia. Grazie a una selezione inedita di immagini, il pubblico è stato così invitato a uscire dalla mostra a Palazzo Grassi per scoprire delle nuove passeggiate da percorrere online o dal vero. Contestualmente, Palazzo Grassi ha lanciato un filtro Instagram dedicato alla mostra HYPERVENEZIA, invitando il pubblico a condividere il proprio punto di vista sulla mostra e sulla città. Il filtro HYPERVENEZIA ha raggiunto oltre 12.000 persone ed è stato utilizzato dagli utenti oltre 800 volte.

L'impegno di Palazzo Grassi — Punta della Dogana nel digitale è in costante evoluzione non solo in termini di accompagnamento e valorizzazione delle proprie attività, ma anche, e soprattutto, nell'**ideazione di progetti** ad hoc che sappiano coniugare la sensibilità rispetto al momento storico, l'attenzione ai cambiamenti tecnologici e la volontà di generare contenuti di valore, promuovendo sempre la creatività e ascoltando tutti i pubblici, online e offline.

Alfabeto di Palazzo Grassi — Punta della Dogana

Sui canali social Instagram, Facebook e Twitter, Palazzo Grassi — Punta della Dogana ha raccontato la sua attività

istituzionale con il progetto “**Alfabeto n.1**”, il primo vocabolario dedicato al mondo Palazzo Grassi – Punta della Dogana. Attraverso 26 lettere dell’alfabeto, il pubblico è stato invitato a scoprire alcuni tra i nomi, le mostre, gli artisti e le attività più iconiche che caratterizzano Palazzo Grassi e Punta della Dogana e che, negli anni, hanno contribuito a formarne l’identità unica.

Open Lab

Il format di attività digitali Open Lab, presentato da Palazzo Grassi – Punta della Dogana nel contesto del primo lockdown, nel 2020, e ideato in collaborazione con ospiti d’eccezione, interpreti dei diversi ambiti della creatività contemporanea, dal design alla scrittura, è pensato per essere realizzato in qualunque momento e in qualunque parte del mondo, con attività che rimangono sempre accessibili sui canali social di Palazzo Grassi e con un e-book offerto gratuitamente sul sito dell’istituzione.

Dopo Olimpia Zagnoli, Giulio Iacchetti, studio saòr, Ryoko Sekiguchi, Erik Kessels, Emiliano Ponzi, Marco Cappelletti e Livia Satriano, a gennaio 2022 è stato il creativo Davide Trabucco, con il suo progetto Conformi, a invitare il pubblico a partecipare a una serie di attività dedicate alle analogie tra le immagini e all’immaginazione.

Architettura

Il dialogo attivo e costante con il partner Google Arts and Culture Institute ha permesso di presentare sulla piattaforma Google Arts and Culture un tour virtuale della sede di Punta della Dogana, ripresa e presentata per la prima volta completamente vuota grazie alla tecnologia street view. Insieme ad alcune delle sale del primo piano, è possibile esplorare a 360 gradi le terrazze del torrino e passeggiare nella sala del cubo, cuore del restauro di Tadao Ando, rivivendo alcune delle installazioni più spettacolari che negli anni sono state allestite nello spazio.

Sito web e canali social

Contenuti multimediali, informazioni, attività educative, appuntamenti del Teatrino, storia e architettura dell’istituzione, approfondimenti sulle mostre e sugli artisti della Pinault Collection sono gli elementi che il sito web e i canali social di Palazzo Grassi offrono linea con la mission del centro espositivo.

Facebook: oltre 80.400 follower

Instagram: oltre 108.700 follower

Twitter: oltre 29.500 follower

Youtube: oltre 880.000 visualizzazioni

17. Partnership

Palazzo Grassi – Punta della Dogana è affiancata da numerosi partner nella realizzazione e nella promozione delle attività, nello sviluppo della politica culturale di avvicinamento di un nuovo pubblico e di relazione tra l’istituzione e soggetti locali, nazionali e internazionali. Progetti speciali e collaborazioni hanno visto Palazzo Grassi – Punta della Dogana in partnership con soggetti pubblici e privati, aziende, operatori del turismo e della comunicazione, istituzioni culturali e centri di ricerca.

Palazzo Grassi – Punta della Dogana ringrazia Chora Media, Sky Arte, Feltrinelli, Trenitalia, Coin tra gli altri.

Dorsoduro Museum Mile

Nel 2020, Gallerie dell’Accademia, Galleria di Palazzo Cini, Collezione Peggy Guggenheim e Palazzo Grassi – Punta della Dogana hanno rilanciato il Dorsoduro Museum Mile, uno straordinario percorso culturale attraverso otto secoli di arte. Il Dorsoduro Museum Mile, ideato nel 2015, accoglie il visitatore in un circuito lungo poco più di un miglio che attraversa il sestiere di Dorsoduro, tra il Canal Grande e il canale della Giudecca, facendolo viaggiare lungo otto secoli di storia dell’arte mondiale: dai capolavori della pittura veneziana medievale e rinascimentale delle Gallerie dell’Accademia, ai protagonisti della scena dell’arte contemporanea esposti a Punta della Dogana, passando per le storiche case-museo di Vittorio Cini e di Peggy Guggenheim, che ospitano le collezioni di questi grandi mecenati.

Esibire un biglietto a pagamento o una Membership Card di una delle istituzioni coinvolte nel progetto permette di avere accesso alle altre a tariffe esclusive.

Il Dorsoduro Museum Mile vive anche online sui canali social delle quattro istituzioni con progetti digitali congiunti che raccontano lo straordinario percorso del miglio dell’arte anche nei momenti di chiusura delle sedi al pubblico.

In occasione delle celebrazioni dei 1600 anni della Città di Venezia, il progetto social **i Diari del Miglio** dedicato alla ricorrenza, ha raccontato l’identità di ciascuna delle quattro istituzioni e il loro legame con la città di Venezia attraverso cinque guide di Instagram, che hanno coinvolto anche il pubblico digitale nella creazione di contenuti, in una passeggiata virtuale non solo attraverso gli otto secoli di storia del Dorsoduro Museum Mile, ma attraverso l’intera storia di Venezia.

**Palazzo Grassi
Punta della Dogana**

François Pinault
Presidente

Bruno Racine
Direttore e amministratore delegato

Lorena Amato
Mauro Baronchelli
Ester Baruffaldi
Oliver Beltramello
Suzel Berneron
Cecilia Bima
Elisabetta Bonomi
Lisa Bortolussi
Antonio Boscolo
Luca Busetto
Angelo Clerici
Francesca Colasante
Claudia De Zordo
Alix Doran
Jacqueline Feldmann
Marco Ferraris
Carlo Gaino
Andrea Greco
Silvia Inio
Martina Malobbia
Paola Nicolin
Gianni Padoan
Federica Pascotto
Vittorio Righetti
Clementina Rizzi
Angela Santangelo
Noëlle Solnon
Dario Tocchi
Paola Trevisan

Ufficio stampa: Claudine Colin
Communication, Parigi
PCM Studio di Paola C. Manfredi,
Milano

**Palazzo Grassi SpA è una società
affiliata a Pinault Collection**

Direttrice generale
Emma Lavigne

Pinault Collection

François Pinault
Presidente

François-Henri Pinault
Presidente del consiglio
di amministrazione

Consiglio di Amministrazione
Charlotte Fournet
Olivia Fournet
Alban Greget
Dominique Pinault
François Louis Pinault
Laurence Pinault

Jean-Jacques Aillagon
Consigliere del presidente

Emma Lavigne
Direttrice generale

Sophie Hovanessian
Amministratrice generale

Odile de Labouchere
Amministratrice degli affari patrimoniali

Caroline Bourgeois
Conservatrice della collezione

Matthieu Humery
Conservatore della collezione,
responsabile della fotografia

Estelle d'Almeida
Benjamin Baudet
Roselyn Beyssac
Vanessa Blacque-Belair
Guillaume Blairon
Juliette Bord
Alexandra Bordes
Sandrine Bouché

Juliette Bravard
Tiphaine Coll
Laura Daniel
Anthony Decostanzi
Mathilde Delangle
Catherine Duruel
Lysandre Enanaa
Anne-Hortense Epifani
Nicolas-Xavier Ferrand
Greta Fornoni
Vivian Froidevaux
Anne-Laure Gautier

Justine Gal
Cyrus Goberville
Charles Halperin
Stéphanie Hussonnois-Bouhayati
Claire Lafitte
Clémence Laurent de Cassini
Sophie Le Filleul
Morgane Mauger
Mathilde Maurange
Sarah Menahem
Francesca Messina
Marianne Noël
Nadia Oster
Charlotte Pallix-Jaillon
Juliette Peycelon
Marie-Sophie Potier
Juliette Radou
Julie Redon
Lionel Sempaire
Camila Souyri
Fiona Valla
Philippe Willerval

E lo staff

Financière Pinault

Alban Greget
Vicedirettore generale

Héloïse Temple-Boyer
Vicedirettrice generale

Nazanine Ravai
Capo di gabinetto

Charlotte Carraud-Mercier
Dominique de Charrin
Stanley Gehy
Xavier Larenaudie
Caroline de Villeroy

Anne-Pascale Celier

Marlene Dumas

open-end

Palazzo Grassi, Venezia
27.03.2022 – 08.01.2023

Mostra a cura di Caroline Bourgeois
con Marlene Dumas

Con l'aiuto di Alexandra Bordes

Progetto grafico della mostra
Roger Willems (ROMA Publications,
Amsterdam)

Ringraziamenti

Vorremmo prima di tutto esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti a Marlene Dumas che si è magnificamente e generosamente impegnata in questa esposizione, e ai suoi collaboratori di lunga data per la loro assistenza costante e preziosa per tutta la durata del progetto: Rudolf Evenhuis, Jolie van Leeuwen, Willem ter Velde.

La nostra profonda riconoscenza va ai numerosi prestatori e ai collezionisti privati con i quali abbiamo collaborato.

Nella preparazione di questa mostra è stato per noi indispensabile il sostegno delle gallerie Zeno X Gallery (Anversa), Frith Street Gallery (Londra) e David Zwirner (New York) e vogliamo ringraziare calorosamente Frank Demaegd, Jane Hamlyn e Hanna Schouwink, insieme ai loro collaboratori.

Ringraziamo Elisabeth Lebovici e Ulrich Loock che, con i loro testi, hanno contribuito ancora una volta ad approfondire la conoscenza dell'opera di Marlene Dumas.

Questa pubblicazione, infine, non avrebbe visto la luce senza ROMA Publications, Roger Willems ed Erik van der Weijde che hanno realizzato il volume e la guida alla mostra in stretta collaborazione con Marlene Dumas.

Prestatori

Collection Van Abbemuseum,
Eindhoven
The Abrishamchi Family Collection
Collection de Bruin-Heijn

Centraal Museum, Utrecht
Comma Foundation, Belgium
Defares Collection
Collection of Mitzi and Warren Eisenberg
Collection of Susan and Leonard Feinstein
Collection of Leslie and Jeff Fischer
Glenstone Museum, Potomac, Maryland
Collection Thomas Koerfer
Collection of Atsuko Koyanagi
Kravis Collection
Collection Helena Michel
The Museum of Modern Art, New York
De Pont Museum, Tilburg
ProWinko ProArt Collection
The Rachofsky Collection
S.M.A.K., Ghent
Collection Stedelijk Museum Amsterdam
Collection of Beth Swofford
Tate Modern
De Ying Foundation
Collection of David and Monica Zwirner
Collection of the artist
ITA (International Theater Amsterdam)

E tutti coloro che hanno preferito restare anonimi.

Aegis, Verona Bacciolo Gelsomino e Figli, Cavallino-Treporti
Chefyouwant, Padova
Chora Media, Roma
Coop Culture, Mestre
Dacos Sistemi, San Donà di Piave
Eurosystem, Mirano
Fratelli Orlando e Figli, Musile di Piave
Gruppofallani, Marcon
Gruppo Civis, Mestre
Marsilio Arte, Venezia
Munari Servizi, Mestre
Murer Cantieri Audiovisi, Belluno
Nuova Alleanza, Ponzano Veneto
Open Service, Marcon
Studio Tecnico ing. Fausto Frezza, Mestre

Trasport Arteria